

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

17^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 23 GENNAIO 2013

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Seguito della discussione del Documento di programmazione
economico-finanziaria per gli anni 2013-2017)

PRESIDENTE	6, 7, 24, 27
FAZIO (Misto)	6
VINCIULLO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	7
GRASSO (Grande Sud)	10
GRECO Marcello (Democratici e Riformisti per la Sicilia)	12
FALCONE (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	13
FORMICA (Lista Musumeci)	15
CAPUTO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	16
IOPPOLO (Lista Musumeci)	19
ASSENZA (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	21
LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	23
BIANCHI, <i>assessore per l'economia</i>	24
 Congedi	3
 Gruppi parlamentari	
(Comunicazione di mantenimento in vita e di nuova denominazione)	5
 Interpellanze	
(Annunzio)	5
 Interrogazioni	
(Annunzio)	3
 Allegato	
Interrogazioni, interpellanze (testi)	29, 41

La seduta è aperta alle ore 16.20

LANTIERI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Giovanni Greco, Figuccia e Tamajo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Preciso che la richiesta di congedo dell'onorevole Lo Sciuto, comunicata nella seduta precedente, è da intendersi riferita anche alla giornata odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LANTIERI, segretario: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 162 - «Anticipazione di risorse finanziarie ai fini dell'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti».

Presidente Regione

Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità

Firmatari: Di Mauro Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Federico Giuseppe; Figuccia Vincenzo; Fiorenza Cataldo; Picciolo Giuseppe; Lo Sciuto Giovanni; Greco Giovanni

N. 166 - «Chiarimenti in ordine ai progetti di rilancio dell'ex stabilimento Fiat e sulle garanzie occupazionali dei lavoratori interessati».

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Firmatari: Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni; Federico Giuseppe; Fiorenza Cataldo; Greco Giovanni; Lombardo Salvatore Federico; Lo Sciuto Giovanni; Picciolo Giuseppe

N. 167 - «Progetti di educazione a difesa dei bambini».

Presidente Regione

Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco

N. 168 - «Notizie sul porto di Presidiana, in territorio di Cefalù (PA)».

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Assessore Economia

Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

N. 169 - «Rimpinguamento del capitolo relativo al buono scuola».

Presidente Regione

Assessore Istruzione e Formazione

Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LANTIERI, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 161 - «Iniziative urgenti a tutela dei lavoratori Aligrup spa.».

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Figuccia Vincenzo; Di Mauro Giovanni

N. 163 - «Iniziative in favore delle famiglie disagiate per consentire l'iscrizione scolastica cartacea ai propri figli».

Presidente Regione

Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico; Assenza Giorgio; Caputo Salvino; Falcone Marco

N. 164 - «Informazioni sullo stato attuale della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti nel Comune di Palermo e sui progetti futuri».

Presidente Regione

Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ciacio Giorgio; Cancelleri Giovanni Carlo; Trizzino Giampiero; La Rocca Claudia; Siragusa Salvatore; Troisi Sergio; Mangiacavallo Matteo; Ferreri Vanessa; Palmeri Valentina; Foti Angela; Zafarana Valentina; Ciancio Gianina; Cappello Francesco; Venturino Antonio; Zito Stefano

N. 165 - «Notizie circa la richiesta dello stato di calamità naturale per le aree della Sicilia orientale colpite dall'evento atmosferico eccezionale del 15 gennaio 2013».

Presidente Regione

Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Firmatari: Lombardo Salvatore Federico; Di Mauro Giovanni; Figuccia Vincenzo

N. 170 - «Notizie sulle misure da assumere a sostegno delle attività economiche a seguito dell'incendio del 29 luglio scorso nella discarica di Bellolampo a Palermo».

Presidente Regione

Assessore Attività produttive

Assessore Economia

Assessore Risorse Agricole e Alimentari

Assessore Salute

Assessore Territorio e Ambiente

Assessore Turismo, Sport e Spettacolo

Firmatario: Caputo Salvino

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

LANTIERI, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 5 - «Applicazione della riforma prevista dalla legge regionale 14 aprile 2009, n. 5 (Nuovo Piano Sanitario), che tenga conto delle peculiarità geografiche del territorio della Provincia di Agrigento».

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano;

N. 6 - «Interventi volti alla trasparenza delle procedure di selezione dei direttori generali delle ASP siciliane».

Presidente Regione

Assessore Salute

Firmatari: Mangiacavallo Matteo; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Troisi Sergio; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di mantenimento in vita e di nuova denominazione di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Comunico che con nota del 22 gennaio 2013, pervenuta in pari data, e protocollata al n. 1075/AULAPG-SGPG del 23 gennaio successivo, l'onorevole Alice Anselmo, nella qualità di

Vicepresidente del Gruppo parlamentare “Territorio”, oltre ad aver richiesto il mantenimento in vita del suddetto Gruppo, ha comunicato che lo stesso assume la nuova denominazione di “Democratici e Riformisti per la Sicilia”.

Pertanto, a decorrere dal 22 gennaio 2013, il Gruppo medesimo assume la nuova denominazione testé comunicata.

L’Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del Documento di programmazione
economico-finanziaria per gli anni 2013-2017**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell’ordine del giorno: Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017.

Ricordo che nella seduta di ieri l’onorevole Dina ha svolto la relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

E’ iscritto a parlare l’onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri abbiamo ascoltato la relazione del Presidente della Commissione Bilancio sul DPEF trasmesso dal Governo e, nel leggere la relazione, è stato espressamente riportato come le diverse Commissioni che hanno esaminato il DPEF avevano espresso i relativi pareri. Impropriamente detto “pareri” perché, sulla base del Regolamento interno dell’Assemblea, le Commissioni non esprimono pareri ma, semplicemente, delle osservazioni e delle proposte.

Ho fatto rilevare subito al Presidente come la IV Commissione, contrariamente a quanto è stato affermato, non solo non ha espresso alcun parere ma, contrariamente alle stesse risultanze cui si era pervenuti, non è stata messa in grado di svolgere le funzioni per cui è preposta.

Mi riferisco, in maniera particolare, al fatto che, pervenuto il DPEF, correttamente, il Presidente ha invitato gli assessori di riferimento e di competenza della Commissione a svolgere le funzioni illustrate del DPEF. Contrariamente alle aspettative, mentre due assessori si sono presentati ai lavori della Commissione e, in qualche modo, si è avuta la possibilità di poter approfondire e, quindi, anche di formulare, per quella parte di competenza, le osservazioni relative, nulla, invece, la Commissione ha potuto svolgere per quanto riguarda ulteriori altre branche della stessa Commissione. E rilevare come la Commissione abbia espresso parere favorevole è destituito di fondamento. Credo che, per certi versi, la stessa sia stata messa nell’impossibilità di svolgere il ruolo che le compete in dipendenza e in riferimento alla mancata presenza dei due assessori per avere le informazioni al riguardo.

Senza volerla portare tanto per le lunghe - se il Presidente mi dà ascolto - quanto testé riferito trova preciso riferimento in una nota trasmessa a lei, dove il presidente della Commissione ha espressamente indicato che non vi erano i presupposti affinché la Commissione potesse esprimersi sul documento, rassegnando a lei le iniziative consequenziali.

Comprendo, abbiamo ascoltato alcuni assessori, che sicuramente ci hanno spiegato che il Governo non ha avuto alcuna possibilità né il tempo materiale, forse, di predisporre un Documento di programmazione economico-finanziaria, per certi versi diverso e più completo di quello che, effettivamente, è stato fornito. Ma attribuire o eventualmente riferire alle Commissioni credo sia del tutto inappropriato. Motivo per cui, entrando nel merito e anticipando, ovviamente, l’intervento sul merito della documentazione, rassegnando alle iniziative che ella intende intraprendere al riguardo, non posso non evidenziare come il Documento sia generico, lacunoso, inadeguato e, addirittura, mancano alcune parti essenziali che l’Assemblea possa prendere come riferimento, nell’ambito delle linee guida che il Governo intende attuare nei successivi mesi e nei successivi anni.

Comprendo ma è inaccettabile. E' inaccettabile, tenuto conto che, forse, poteva tempestivamente integrarsi o integrarlo affinché, in maniera più esaustiva, potessero cogliersi quali sono gli obiettivi del Governo, che cosa intende effettivamente fare, quali sono le priorità che intende dare.

Non possiamo non evidenziare quanto osservato già in Commissione, da una lettura ancorché sommaria, laddove questo Documento di programmazione economico-finanziaria nulla recita per quanto riguarda la portualità, nulla recita per quanto riguarda le iniziative per il cosiddetto "rischio idrogeologico", di cui, purtroppo, il nostro territorio ha una presenza così evidente e così massiccia.

Anticipando, credo che lo stesso non possa non definirsi insufficiente e non affatto esaustivo; invitando il Governo, per il futuro, ad attenzionare molto di più un documento che è essenziale, affinché possa comprendersi quale strada intende percorrere il Governo e quale settore o quale materia intende attenzionare tra le molteplici che sicuramente meritano attenzione.

PRESIDENTE. Onorevole Fazio, la ringrazio anche per avere richiamato la nota che, molto correttamente, la Commissione, attraverso il suo presidente, onorevole Trizzino, ha trasmesso alla Presidenza, riportandola correttamente e per avere voluto richiamare l'assenza di alcuni assessori.

E' chiaro che sarà, per l'ennesima volta, mia cura sollecitare il Governo, quanto meno quella parte del Governo interessata ad essere presente in Commissione e, successivamente, in Aula.

La gran parte degli assessori, in effetti, partecipa attivamente ai lavori di quest'Aula - così come è giusto che sia - e, quindi, collabora con l'istituzione principale che è l'Assemblea regionale siciliana. E' stata fatta notare in Commissione l'assenza di alcuni assessori, particolarmente di uno, quindi questo è un richiamo formale che, ringraziando l'onorevole Fazio per averlo ricordato, faccio al Governo perché si sia presenti, per rispetto del ruolo che si riveste, anche partecipando attivamente ai lavori d'Aula perché solo dal confronto tra Governo e Parlamento potrà scaturire un confronto democratico che serve alla causa di tutti.

L'onorevole Fazio ne ha voluto richiamare anche l'aspetto che non era stato espresso nel parere favorevole della Commissione, che ha esaminato il Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017 per le parti di competenza, evidenziando, peraltro, che dopo l'illustrazione da parte dell'assessore per le infrastrutture e la mobilità, dottore Bartolotta, ha osservato come il Documento fosse privo di alcuna programmazione in materia di porti turistici.

Il dibattito, quindi, continua e questo è un primo richiamo formale all'assessore assente, che perpetua la sua assenza. Pertanto, chiediamo che questo assessore abbia rispetto per il confronto democratico che si svolge nelle Commissioni e in Aula.

E' iscritto a parlare l'onorevole Vinciullo. Ne ha facoltà.

VINCIULLO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, in Commissione abbiamo esaminato il DPEF portato dal Governo, ma non sapevamo che la IV Commissione non si fosse pronunciata né era pervenuta da parte del presidente di quella Commissione alcuna lagnanza.

Lo avesse fatto, lo avremmo sicuramente bloccato e non l'avremmo esaminato.

PRESIDENTE. Un po' di collaborazione, bisogna dargliene atto. Anzi, al di là dei propri compiti, non c'è alcuna finalità ostruzionistica.

VINCIULLO. E' chiaro. Abbiamo apprezzato il suo richiamo formale a qualche assessore, ad uno in modo particolare, che ha disertato totalmente i lavori delle varie Commissioni, così come, oggi, purtroppo, abbiamo dovuto, anche in altre Commissioni, verificare l'assenza del Governo.

Per essere chiari, questi assessori non sono stati investiti da Dio di alcuna missione. Se vogliono fare gli assessori, devono sapere che hanno precisi obblighi e doveri nei confronti del Parlamento siciliano e, quindi, dei siciliani. Se non hanno questa possibilità, lo dicano; continueranno a fare in

maniera straordinaria l'attività che hanno esercitato finora, ma non servono e non sono d'aiuto a risolvere i problemi della Sicilia.

Cos'è questo Documento di programmazione economico-finanziaria? E' lo strumento attraverso il quale il Governo presenta all'Assemblea regionale siciliana gli obiettivi che intende raggiungere.

E' chiaro che questo Documento è diverso rispetto a quello del luglio 2012, a suo tempo predisposto dal vecchio Governo regionale; ma è un Documento che, purtroppo, sconta il fatto che non conosciamo ancora le future linee politiche del Governo nazionale e quelle che saranno le possibilità che verranno date alle varie regioni di intervenire con fondi statali oppure no.

Tuttavia, su alcune cose, così come ho fatto in Commissione Bilancio, intendo intervenire.

E' chiaro, infatti, che il Documento, che è un documento di sintesi in cui vengono prospettati i vari obiettivi che i vari assessorati vogliono raggiungere, presenta delle carenze.

Già la volta scorsa avevo fatto presente il problema relativo all'agricoltura.

Onorevoli colleghi, dovete sapere che tutto quello che andiamo dicendo in giro tornando nei nostri collegi, cioè che il Governo avrebbe accettato e fatto propri emendamenti da noi proposti, oggettivamente non è così. Vi invito ad andare a vedere tutti gli emendamenti che sono passati nelle varie Commissioni ed a verificare se uno solo degli emendamenti passati in Commissione è stato recepito e adesso fa parte del DPEF presentato dal Governo.

Assessore, la prima cosa che avevo trovato modo di contestare riguardava l'Assessorato Risorse agricole, che non si può occupare soltanto del mercato agricolo alimentare o non si può occupare soltanto della coltivazione dei campi perché, accanto alla coltivazione dei campi, c'è un altro settore altrettanto importante, che è la zootecnica, che sta vivendo un momento drammatico.

Oggi, come lei sicuramente saprà, gli allevatori sono riuniti a Catania per avanzare una serie di richieste, in quanto il loro settore è in crisi perenne e gli allevatori stanno portando al macello non solo i vitelli, ma soprattutto le vacche da latte. Dunque, un settore in profonda crisi.

Mi dispiace che oggi l'assessore non sia presente perché, di fronte ad un Documento di programmazione economica, mi sarei aspettato la presenza di tutti gli assessori; ma vorremmo cercare di capire, nei confronti dell'agricoltura soprattutto, con la grave crisi che attraversa l'ARAS, l'Associazione Regionale Allevatori Siciliani, cosa vuole fare il Governo regionale; come vuole intervenire; come intende tutelare i nostri allevatori.

Tutta un'altra serie di problemi riguarderanno il terziario. Poi, è chiaro che ogni deputato troverà modo di mettere in luce le varie difficoltà e i vari problemi.

Io vorrei un attimo soffermarmi sulla politica sanitaria in Sicilia.

Anche di questo, assessore, abbiamo parlato in Commissione; si era detto che l'assessore per la salute avrebbe fatto pervenire in Aula e a lei una serie di proposte d'integrazione.

Il primo problema riguarda l'edilizia sanitaria. Mi pare di capire che anche se verrà inserito nel bilancio, l'assessore ha dimenticato che stiamo per ricevere da parte dello Stato, o per lo meno dovremmo ricevere da parte dello Stato, finanziamenti ex articolo 20 per 800 milioni di euro, a cui vanno aggiunti 43 milioni di euro di cofinanziamento regionale.

Mi sembra assurdo che il più grosso finanziamento che arriverà in Sicilia, il più grosso investimento che verrà fatto da qui ai prossimi quattro anni, non sia assolutamente citato, non venga preso nemmeno in considerazione, anche perché questo non solo ci darà una sanità più moderna, una sanità pubblica in grado di competere con quella delle altre regioni d'Italia, ma ci darà la possibilità, attraverso importanti investimenti nell'edilizia sanitaria, di dare occupazione, di dare lavoro, di dare la possibilità a centinaia di operai di uscire dalla situazione di crisi in cui vivono.

Altro discorso che mi è dispiaciuto non sia stato assolutamente preso in considerazione è quello del monitoraggio e della razionalizzazione della rete dei laboratori.

Ricordo che ci sono state più votazioni da parte di questa Assemblea regionale, con cui abbiamo detto no all'accorpamento violento, all'accorpamento leonino dei laboratori voluto esclusivamente dal Governo. Non si capisce il motivo per cui il Governo lo voglia, dato che questi accorpamenti non

hanno comportato né un miglioramento dei servizi né una diminuzione dei costi e neppure un numero maggiore di addetti. Semmai, hanno comportato un peggioramento dei servizi, con il licenziamento di duemila lavoratori e, a causa del trasporto di provette, il dover ripetere più volte gli esami. E non bisogna andare lontano: qualche mese fa, il Gabibbo della trasmissione televisiva "Striscia la notizia" è venuto in Sicilia e siamo diventati lo zimbello di tutta Italia perché ha fatto vedere come avveniva il trasferimento delle provette.

Altro discorso ancora è che l'assessore parla di attivazione dei PTA, i Presidi Territoriali di Assistenza, cosa che abbiamo stabilito per legge, su cui il precedente assessore è più volte venuto in Aula a dire che era già stato fatto e che erano stati stabiliti i termini entro i quali bisognava aprire e attivare questi PTA. Ad esempio, per quanto riguarda la mia provincia, siamo quasi all'anno zero: il PTA di Palazzolo doveva aprire due anni fa e attendiamo ancora che venga aperto.

Altra cosa veramente insopportabile: si parla di ticket.

Ma anche su questo avevamo detto, con una serie di mozioni approvate in Aula, che bisognava intervenire stabilendo delle fasce di esenzione. Non possiamo continuare a far pagare il costo della sanità a tutte le fasce sociali, alle fasce sociali più deboli, alle fasce sociali che sono in difficoltà, alle fasce sociali che non sono nelle condizioni nemmeno di curarsi.

Ma questo non lo vediamo riportato da parte del Governo. Anzi, il Governo ribadisce, ancora una volta, la necessità di imporre dei ticket senza far propria un'esigenza che questo Parlamento, nella scorsa legislatura, più volte aveva messo in evidenza: l'esigenza di imporre i ticket solo ed esclusivamente alle fasce sociali alte.

Altro discorso: si parla di rete di assistenza territoriale e di assistenza domiciliare integrata.

Pare di capire che, ancora una volta, si vuole privilegiare il privato e non il pubblico.

Anche su questo chiedo al Governo che venga in Aula e dica se vuole affidare questo servizio solo ed esclusivamente al privato o se ancora c'è spazio e c'è la possibilità per il pubblico di essere presente in un momento difficile, in una situazione complessa quale vive la sanità pubblica in Sicilia.

Poi, assessore, ho apprezzato la sua grande disponibilità e la sua volontà di venire incontro alle richieste che l'opposizione le aveva posto in Commissione, ma deve tenere presente che la pubblica istruzione sembra essere totalmente allo sbando, nel senso che non viene dedicato nemmeno un paragrafo a quello che dovrebbe essere il settore più importante in una programmazione presentata dal Governo perché riguarda il futuro della nostra Isola e il futuro dei nostri figli.

Sulla pubblica istruzione non si punta del tutto, non sappiamo cosa si vuole fare.

Quando si parla di edilizia scolastica, gli interventi sono quanto più disomogenei possibili, per cui vi saranno interventi fatti dalla pubblica istruzione, vi saranno interventi fatti dall'Assessorato Infrastrutture, vi saranno interventi, assessore Bonafede, del suo Assessorato, per sei milioni di euro.

Mi spiegate come riuscirebbero tre assessori a conciliare interventi nel settore dell'edilizia scolastica, in cui competente dovrebbe essere solo ed esclusivamente uno?

Così come, assessore, dal momento che lei benignamente è presente - e di questo la ringraziamo - vorremmo capire cosa vuole fare per la legge 328; come intende intervenire; se dobbiamo continuare a farci *scippare* i finanziamenti dalle altre regioni o se, invece, vogliamo intervenire nel settore.

Vi siete insediati da tempo e i piani di zona non possono aspettare.

Noi dobbiamo dare risposte concrete e certe a tutti i disabili, a tutti coloro i quali sono in gravissime difficoltà e hanno bisogno dell'intervento da parte della Regione.

E poi, assessore, alcuni interventi che lei mi aveva assicurato, e io di questo non ho dubbi, verranno armonizzati: ad esempio, adeguare la funzionalità della viabilità secondaria, interventi di Infrastrutture e della Protezione civile. Non è possibile che vi siano due Assessorati e due Uffici che intervengono sullo stesso argomento. Questa somma va unificata: o se ne occupa in via d'urgenza la Protezione civile o se ne occupa direttamente l'Assessorato Infrastrutture.

Stesso discorso dicasi per gli interventi prioritari previsti nei PAI: se ne occupa l'Ambiente e se ne occupa la Protezione civile.

Anche questo non è possibile: o se ne occupa uno o se ne occupa un altro.

Avevo parlato della necessità di unificare i tre capitoli relativi alla pubblica istruzione - le chiedo scusa, signor Presidente -, poi abbiamo ancora una volta la necessità di realizzare infrastrutture sociali per l'inclusione delle categorie deboli e svantaggiate nelle aree metropolitane.

Assessore, i poveri sono poveri a Palermo e sono poveri anche a Ispica, per essere chiari.

Non c'è una povertà diversa fra Palermo e Messina, Catania o Siracusa. I poveri, quando sono poveri, lo sono in tutti i posti e, di conseguenza, credo che questi interventi a favore dell'inclusione sociale delle categorie deboli debba essere spalmata su tutti i Comuni della Sicilia. Se ci sono Comuni, Istituti autonomi case popolari, enti che hanno già i progetti pronti, devono essere finanziati senza fare alcuna differenza fra i poveri delle aree metropolitane e i poveri delle altre aree.

Così come, assessore, ho salutato con grande soddisfazione, glielo dico e lo ribadisco anche qui, questo capitolo relativo a venti milioni di euro destinati come aiuto a persone e famiglie con elevato disagio sociale. E' una cosa sicuramente importante.

Le chiedo, semmai, di poter aumentare questa quota proprio perché questo 2013, che dovrebbe essere l'ultimo anno di crisi, dopodiché, come dicono un po' tutti, dovremmo finalmente uscire da questo tunnel, se possiamo ulteriormente caricare di somme questo capitolo, credo che non sarà un fatto negativo ma credo che possa andare a vantaggio del Governo e del Parlamento tutto.

Assessore, due cose. Si parla di una riqualificazione funzionale per 54 milioni di euro delle autostrade Messina-Palermo, Messina-Catania e Siracusa-Gela.

Non vorrei che questi 54 milioni di euro fossero il cofinanziamento dei lotti 6, 7 e 8 della Siracusa-Gela. Su questo le chiedo di intervenire nuovamente. Non c'è nessun riferimento al finanziamento e al cofinanziamento da parte dell'Europa e da parte dell'ANAS, che ha contratto già il mutuo per l'esecuzione di questi tre lotti. Stiamo parlando di un grossissimo intervento per oltre 350 milioni di euro. Su questo, assessore, dobbiamo puntare.

La realizzazione di infrastrutture in Sicilia è un fatto importante.

Ieri mi sono esposto alla contestazione da parte dei miei colleghi perché avevo firmato degli emendamenti a proposito del Ponte sullo Stretto di Messina.

Io continuo a ribadire la validità di quegli emendamenti da me firmati perché ritengo che, prima di realizzare il Ponte sullo Stretto, dovremmo, ad esempio, completare la Siracusa-Gela, dovremmo concludere una serie di opere importanti, in maniera da omogeneizzare le infrastrutture in Sicilia con il resto del nostro Paese.

E, infine, assessore, l'ultima cosa che io mi permetto di ricordarle: il porto di Augusta.

Qualcuno si è lamentato, poco fa, che non c'è nessuna voce relativa ai porti turistici. Abbiamo, invece, pronto questo cofinanziamento da parte della Commissione Europea.

Il Commissario Hahn dovrebbe firmare, la prossima settimana, questo provvedimento.

Vorrei che lei recepisce e inserisse fra le cose importanti che questo Governo e, soprattutto, questa Assemblea regionale siciliana devono realizzare, la possibilità di realizzare in questi quattro anni il porto commerciale di Augusta, per dare occupazione certa a centinaia di lavoratori.

Per questo motivo, signor Presidente, nel ringraziarla di avermi dato la possibilità di sforare il tempo concessomi, devo dire che il mio giudizio, al momento, rimane negativo.

Aspetto, però, che il Governo possa recepire le istanze e le proposte da me fatte.

Credo che miglioreremo sicuramente il Documento di programmazione economico-finanziaria e daremo la possibilità alla Sicilia di avere risposte certe per i prossimi anni.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, da una lettura attenta del DPEF, documento che dovrebbe essere fondamentale per un'autentica programmazione di bilancio, sembra,

almeno allo stato, non essere sufficientemente chiaro, anzi è possibile evidenziare come questo non analizzi nel dettaglio bisogni, urgenze, necessità e priorità.

Per esempio, non indica in maniera chiara ed esaustiva gli obiettivi da raggiungere, obiettivi necessari ad un'efficace ripresa occupazionale e a un nuovo impulso di sviluppo regionale.

In particolare, la riflessione si pone alla luce di alcune considerazioni dalle quali, a mio avviso, non si può prescindere, soprattutto per ciò che riguarda la programmazione dei Fondi europei e il Piano di azione e coesione.

Il programma operativo FESR 2007-2013, a causa della sua mancata attuazione è stato ridimensionato attraverso una manovra che ha visto la decurtazione, nel medesimo programma, di ingenti risorse, quasi 1,7 miliardi di euro su 6 miliardi previsti. Le decurtazioni, nell'anno 2012, sono state dirottate su tre Piani di azione e coesione: i cosiddetti PAC 1, PAC 2 e PAC 3, strumenti individuati allo scopo di realizzare un programma di spesa parallelo al PO-FESR.

Tuttavia, alla luce del fatto che il Piano di azione e coesione per il miglioramento dei servizi pubblici collettivi al Sud è, ormai, giunto alla sua terza riprogrammazione, chiedo lumi circa gli interventi inseriti nel PAC 1 e nel PAC 2, ovvero circa lo stato di attuazione puntuale degli stessi e la spesa per essi sostenuta. Tanto più che, per la redazione di tali strumenti, il PO-FESR ha subito una decurtazione di 500 milioni di euro. Più semplicemente, intendo chiedere in che modo sono state impegnate queste somme, in quali azioni e in quali progetti.

Chiedo ancora quali gli atti amministrativi predisposti dallo Stato centrale e dalla Regione che diano validità agli interventi inseriti nel PAC 3 e, dunque, in grado di garantire il loro finanziamento. Esiste una delibera CIPE che garantisce la copertura finanziaria del PAC 3.

E, ancora, visto che il PAC 3 ha sottratto risorse al PO-FESR 2007-2013, si desidera essere informati circa le linee di intervento che sono state dirottate dal PO-FESR al PAC 3 e i relativi progetti. E, poi, all'interno del PAC 3, sono stati inseriti gli interventi presentati nella terza finestra dai PIST?

Tali interrogativi nascono dalla convinzione, a tutti nota, che le risorse comunitarie rappresentano l'unico veicolo, l'unico strumento finanziario per attuare i programmi di sviluppo dei singoli territori e, pertanto, non vorremmo che tali PAC rappresentassero un espediente finalizzato a prendere tempo, senza mai arrivare, però, a raggiungere il fine, che con altro non coincide se non con lo stesso sviluppo decisivo dei territori, il quale può avversi solo se la programmazione parte dal basso, considerando specifiche vocazioni e peculiarità territoriali.

Bisogna cambiare la rotta. Bisogna che questa Regione capisca qual è il vento e qual è il nuovo vento e, per capire questo, devono essere i territori a programmare, e non la Regione, ad emanare bandi che non servono per lo sviluppo sostenibile dei territori.

Tali le carenze e le lacune immediatamente ravvisabili dal Documento di programmazione economico-finanziaria. Emergono anche scarse attenzioni verso i settori socio-assistenziali e le politiche per l'infanzia.

Preciso che sempre allo Stato non se ne da sufficiente indicazione. Occorre che si diano maggiori riferimenti riguardanti le politiche di sviluppo e di consolidamento dei servizi sociali che, da amministratrice locale lo so bene, vivono da anni situazioni di disagio legati alla incapacità finanziaria dei Comuni che non riescono a sopportare e sostenerne i costi. È necessario, quindi, prevedere obiettivi programmatici, sia in termini di risorse sia in termini di servizi.

Per l'area socio-sanitaria, si immaginano maggiori finanziamenti ai Comuni per la gestione dei servizi residenziali in favore di anziani, minori e disabili. A titolo esemplificativo, la gestione della residenzialità, in Sicilia, per i disabili psichici ha raggiunto un costo annuo pari a 50/60 milioni di euro. I trasferimenti per l'anno 2012 sono stati solo 15 milioni di euro. Tra le quote a carico dei Comuni e la compartecipazione degli utenti alle spese, sarebbero necessari, in via orientativa, trasferimenti da 20 a 25 milioni di euro.

Inoltre, sono previsti tagli alla spesa, però, non è specificato che cosa si taglia e, allora, dico che bisogna anche qui cambiare rotta e rifunzionalizzare la spesa; auspico che i tagli non riguardino i servizi delegati ai Comuni; che non si tagli la spesa per il mantenimento dei lavoratori precari impiegati presso i Comuni, che già è stata tagliata.

Vista la complessità della disciplina, dalla quale, peraltro, dipendono le sorti di una Terra già martoriata, si impongono riflessioni serie che tengano conto di esigenze reali.

Si impongono redazioni di documenti non suggestivi, fantasiosi. Si sarebbero dovuti indicare specifiche ed inequivocabili modalità di intervento, di incisione e di programmazione.

Queste sì sarebbero state utili già in questa fase, dalla rivoluzione non verbale o chiacchierata della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marcello Greco. Ne ha facoltà.

Marcello GRECO. Signor Presidente, signori assessori, onorevoli colleghi, la V Commissione non ha ritenuto di poter esprimere parere favorevole sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2013-2017, non tanto per quello che vi è in esso indicato, essendo largamente condivisibili gli obiettivi di politica economica e finanziaria, ma soprattutto per quello che manca o meglio che non è compiutamente espresso in questo documento.

Condividiamo l'intento, più volte espresso dal Presidente Crocetta e dagli assessori regionali, per ultimo dall'assessore per l'istruzione e la formazione professionale e dall'assessore per i beni culturali, nelle audizioni svolte in Commissione, di una discontinuità e di una reale innovazione delle politiche regionali, nell'ottica del rilancio dei processi di sviluppo e di innovazione della nostra Isola. Siamo, altresì, consapevoli che la presentazione e la discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria costituisce un adempimento previsto dalla legge che però, nella prassi degli ultimi anni, ha assunto sempre più i connotati di uno stanco e vuoto rito.

Ma proprio per questo e proprio perché condividiamo, con tutto il Parlamento, l'idea di un rigenerante e necessario cambiamento delle pratiche della politica e del Governo, ci saremmo aspettati, al di là di una, esaustiva o meno, elencazione inclusiva e riepilogativa, una maggiore attenzione descrittiva, ancorché di sintesi, una esplicita menzione di quello che il Governo vorrà fare in relazione alle politiche culturali, del lavoro, dell'istruzione e della formazione.

Cultura, formazione e lavoro sono, in quanto intimamente connesse, la vera e inscindibile ragione sociale non solo della Commissione che ho l'onore di presiedere ma del nostro operare in politica, come quello di quello di noi tutti; e la loro valorizzazione è l'unica strada per assicurare un futuro migliore ai nostri figli. In questo senso, cultura e formazione - a tacere ovviamente del lavoro - riteniamo debbano essere considerate come precipui obiettivi di politica economica, come strumenti fondamentali per incrementare crescita ed occupazione.

La decisione consapevole della Commissione, che non va strumentalizzata - invito tutti a non farlo - vuole costituire invero uno sprone per il Governo e il Parlamento ad impegnarsi sempre di più, a gettare il cuore oltre l'ostacolo per cercare di rispondere alle aspettative della società siciliana.

Siamo sicuri che il Governo intende perseguire questo obiettivo - e in ciò avrà l'ausilio del Parlamento - ma ogni occasione deve essere buona per ribadirlo. Ribadirlo ai giovani che cercano lavoro, ai lavoratori che sono espulsi dai cicli produttivi, al vasto mondo del precariato, da anni in cerca di certezze, che chiedono risposte che la politica ha sempre più difficoltà a dare.

Nel mondo della cultura, enorme successo, curiosità ed interesse per la nostra Terra, al di là, molto al di là, dei vecchi stereotipi, che da sempre ci accompagnano, ha suscitato l'esposizione del Satiro Danzante alla Royal Accademy di Londra.

Vorremmo che questi prestiti avvenissero in regime di reciprocità, di scambi alla pari, per realizzare restauri o come occasione per valorizzare nuovi talenti artistici accanto ai pregiati reperti

del passato, ma sappiamo che è questa la Sicilia che vorremmo sempre rappresentata dagli organi di informazione, la vera Sicilia.

La promozione della nostra cultura, attraverso tutti gli strumenti messi a disposizione delle moderne tecnologie ed una riorganizzazione della nostra offerta turistica e culturale, la valorizzazione dei nostri circuiti turistici non può che produrre, infatti, importanti ricadute economiche e la Sicilia ha tantissimo da offrire al mondo.

Molti altri Paesi europei hanno saputo valorizzare molto ma molto meno!

E' questo, quello dell'impatto economico di una efficace gestione di tutto ciò che concerne la nostra identità, della nuova consapevolezza che cultura è soprattutto opportunità, l'obiettivo che vorremmo sempre di più perseguito e che vorrebbe con sé, naturalmente, portare occasione di crescita e di sviluppo.

Solo il collegamento del sistema dell'istruzione e della formazione con il sistema delle imprese e del mercato del lavoro, unitamente ad una nuova comprensione delle esigenze formative richieste da un mondo che è cambiato, la valorizzazione di tutti i lavori artigiani, le nuove frontiere da raggiungere senza la quale, senza qualsiasi enunciazione di obiettivi economici, rimarrebbe fine a se stessa.

Lo strumento finanziario oggi presentato dal Governo ha annunciato di voler marcire un profilo di forte innovazione sul piano della programmazione strategica dello sviluppo e di tutto ciò la Commissione ha preso atto.

Ma la Commissione, con il proprio voto, ha inteso anche - lo ribadisco in maniera forte - impegnare il Governo e il Parlamento tutto, senza distinzione di parti politiche, ad una maggiore assunzione di responsabilità per un effetto ed effettivo perseguitamento di questo obiettivo e per l'adozione di conseguenti politiche nuove ed innovative.

Auspichiamo che questa possa essere, finalmente ed effettivamente, una legislatura di riforme e di cambiamenti per il futuro dei siciliani e della Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, ho avuto modo di leggere questo Documento di programmazione che avrebbe dovuto rappresentare il modello e la strategia di questo nuovo Governo. Una strategia che è stata basata su quello che è stato il programma elettorale che, onde evitare dimenticanze, il Presidente della Regione ha voluto rileggere in quest'Aula, perché qualcuno l'avrebbe potuto dimenticare e perché, magari, il Presidente diceva di voler essere fedele a quelle che sono state le dichiarazioni di intenti che si dovrebbero, poi, trasformare in atti concreti.

Ho letto questo documento e ho ascoltato ieri anche il mio presidente di Commissione al quale all'orecchio, alla fine, ho chiesto se la sua fosse stata una relazione di minoranza o di opposizione.

Una volta, Presidente Musumeci, c'era la relazione di maggioranza e quella di minoranza in Commissione Bilancio, perché era giusto in quanto c'era la parte che governava e la parte che controllava. Oggi, invece, non c'è più questo. Però, mi rendo conto che questo documento - ho voluto anche leggere, ho voluto oggi rivedere qualche vecchio documento, qualche vecchio DPEF, quello del 2011, ad esempio, del 2012-2014 - non è altro che una fotocopia, una fotocopia di quello precedente, con delle limitazioni. Si divide in tre parti: nella prima parte, si parla dello scenario nazionale ed internazionale; nella seconda parte, si parla dello scenario regionale, si descrive e si analizza lo scenario regionale, poi ci sono dei grafici; alla fine, ci sono degli indicatori.

Manca, però, la cosa fondamentale: manca la strategia; mancano le linee di indirizzo; non si dice cosa si vuole fare per l'agricoltura; non si parla di politiche attive del lavoro; non si dice come si vogliono risolvere i problemi per questi giovani; non si dice cosa si vuole fare sul versante dell'occupazione e della formazione professionale.

Un inciso, Presidente Ardizzone, i mass media riportano oggi che c'è stata un'altra rivoluzione del Presidente Crocetta nell'Assessorato della Formazione professionale: oltre 53 funzionari sono stati trasferiti, assieme a sette dirigenti, perché si dice che ci siano degli inquinamenti della criminalità organizzata che hanno riguardato un ente di formazione dell'agrigentino e chissà, forse, questi dipendenti potrebbero avere anche delle collusioni. Ma, al contempo, siccome quando si parla di un documento così importante, di una programmazione così importante, si dovrebbe fare riferimento anche all'organizzazione del personale, delle risorse umane e professionali presenti in questa nostra Regione, che ascendono ad oltre 16 mila unità, bene, dovremmo dire anche come vogliamo utilizzare, come vogliamo razionalizzare la spesa, come vogliamo riqualificare la spesa, partendo dal fatto che la spesa per il personale ascende ad 813 milioni, che la spesa per la quiescenza, per il personale che è andato in pensione, ascende ad oltre 600 milioni di euro.

Ebbene, invece, nulla di tutto questo. Questo non è un documento, assessore; queste non sono delle linee di indirizzo; questa è una mera elencazione di problemi, purtroppo, che ci lasciano, per così dire, nel baratro. C'è un tunnel; si descrive un tunnel con questo Documento ma non si fa intravedere minimamente la luce. Non c'è una linea strategica che dica cosa si vuole fare per gli enti locali; non c'è una linea strategica che dica come vogliamo risolvere ed affrontare il problema per la forestazione. Ebbene, se da un lato, diciamo che ci saranno 900 milioni in meno, dall'altro lato, caro assessore per l'economia, non diciamo come vogliamo ridurre e quali saranno le fasce che andremo a toccare, i settori su cui calerà la mannaia della Regione Sicilia.

Da un lato, diciamo che dobbiamo sostenere le fasce deboli, ma non diciamo come; non l'abbiamo esplicitato. Diciamo che le aziende sono in crisi. Oggi, c'è un grido d'allarme di Confindustria, del suo presidente Squinzi che dice: *"Attenzione ci vorrebbe una terapia d'urto"*. Bene, giusto, ma una terapia d'urto che non abbiamo visto né da parte del Governo nazionale né, ancor meno, da parte di questo Governo regionale, che ci presenta soltanto una mera elencazione, molto deludente.

Se il collega Vinciullo - mi pare che mi abbia preceduto - ha detto che non vi ha nominati Iddio - certamente, ci mancherebbe -, non abbiamo ancora santificato nessuno; abbiamo nominato un Presidente, pur non avendo alcun tipo di legittimazione popolare come tutti quelli che in quest'Aula si trovano. E, allora, è giusto che, doppiamente, Presidente Ardizzone, gli assessori nominati quali tecnici diano delle risposte, diano delle soluzioni ai problemi della nostra Terra.

Vorremmo sapere, ad esempio, quali sono le politiche di sostegno per gli enti locali.

L'anno scorso, abbiamo impegnato circa 650 milioni di euro; vorremmo sapere se la stessa cifra, atteso che gli enti locali sono in ginocchio, sarà confermata. E, nel caso in cui non fosse confermata, vorremmo sapere come potranno operare gli enti locali che sono in ginocchio, da un lato, per il Patto di stabilità che limita pure alla Regione gli impegni di spesa e che pone dei limiti pesanti sui pagamenti degli enti stessi, piegando l'economia che non vede più alcuna luce all'orizzonte.

Caro assessore, l'anno scorso venne presentato un Documento di programmazione economico-finanziaria che la mia parte politica contestò perché lo riteneva carente. E quel documento, per quanto carente, parlava di rifiuti, parlava di ambiente, parlava di acqua, parlava di interventi sugli enti locali, parlava di interventi per le imprese, parlava di sviluppo rurale, parlava di innovazione tecnologica, parlava di efficacia degli investimenti, parlava di riqualificazione della spesa, parlava della razionalizzazione delle società partecipate.

Ricordo ancora quando il Presidente Crocetta, in una trasmissione della Rai che si può guardare alle ore 14.00 e può essere apprezzata su RAI 1, l'Arena', ha detto *"ho fatto una rivoluzione, ho fatto risparmiare in un mese un miliardo di euro alla Regione Sicilia"*.

Oggi, scopriamo che quella fu una bugia macroscopica, che mette alla berlina l'intera Sicilia!

Allora, oggi ci vuole un minimo di decenza! Assessore, lei doveva presentare un vero Documento di programmazione!

Questa non è altro che un'elencazione misera che non dà e non attribuisce alcuna dignità a questo Governo, che riduce la legittimazione istituzionale degli assessori che oggi, in maniera indecente, sono assenti. Ma se fosse, oggi, la sola assenza, sarebbe magari giustificata o giustificabile.

Ormai, è un mal vezzo, Presidente Ardizzone, e lei ha fatto bene a richiamarli, a richiamare ad un senso istituzionale di rispetto del più antico Parlamento d'Europa.

Concludo, e mi aspetto un sussulto di responsabilità con una integrazione a questo Documento nella terza parte, che ci dica su quale linea di strategia economico-finanziaria, questo Parlamento, sia maggioranza che opposizione, si può confrontare.

Non c'è un tema su cui, oggi, possiamo esprimere un nostro giudizio.

Questo non è un Documento. Questa è un mera descrizione che deve essere immediatamente integrata con una vera e propria programmazione. Diversamente, assessore per l'economia, il buon giorno si vede dal mattino e, se questo è il mattino, mi dispiacerà tanto per i siciliani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dal momento che il Governo ha chiesto quattro mesi di esercizio provvisorio, noi tutti ci saremmo aspettati di avere a disposizione il tempo necessario per esaminare quello che è il Documento principe di programmazione economico-finanziaria, cioè il DPEF. Ci illudevamo che, a fronte dei buoni propositi che il Presidente Crocetta ha manifestato in tutte le sue uscite pubbliche, nelle dichiarazioni continue alla stampa e nelle frequentazioni degli studi televisivi, quei buoni propositi dovevamo e potevamo trovarli; speravamo di trovarli nel DPEF; speravamo, altresì, che, avendo il tempo a disposizione, cioè quattro mesi, si sarebbe potuto e dovuto, a nostro modo di vedere, nelle varie Commissioni di merito, avere il tempo di approfondire, di suggerire, di proporre delle idee, dei programmi, degli input, delle iniziative che i Gruppi parlamentari potevano mettere a disposizione del Governo stesso per migliorare il DPEF.

Così non è stato; intanto, non è stato così per quanto riguarda la tempistica.

Non capisco perché c'è stata la fretta di fare un passaggio veloce nelle Commissioni di merito e, poi, in Commissione Bilancio di questo DPEF, dal momento che - come ripeto - approveremo bilancio e finanziaria, se andrà bene, nel mese di aprile.

Non si capisce, quindi, l'accelerazione, posto che stiamo parlando - ripeto ancora una volta - del DPEF, del documento cardine su ciò che una Amministrazione, in questo caso la nuova Amministrazione, il nuovo Governo della Regione che ha davanti a sé cinque anni e che si trova in una situazione di obiettiva difficoltà, è chiaro che ci saremmo aspettati il contrario.

Ma così non è stato.

Andando al merito del documento che è stato presentato, non possiamo non rilevare che siamo in presenza di un documento cosiddetto "delle occasioni mancate, delle speranze deluse, dei proclami non mantenuti", a cui non sono seguiti poi i fatti. E ce ne dispiace molto; ci dispiace molto quel che è successo alla prima vera prova d'Aula, dopo - come dire - il mezzo passo falso, anzi il primo grande passo falso che ha riguardato la proroga dei precari da parte del Governo, quando si è rischiato veramente di mandare a casa ventottomila persone, se quest'Aula, con i suoi uffici, con la competenza dei suoi uffici, non avesse provveduto a correggere la stortura che il Governo stesso aveva proposto portandoci in un vicolo cieco, col rischio - ripeto - di mandare a casa ventottomila persone.

Intanto, è importante che l'Aula, che il Parlamento possa intervenire per dare il proprio apporto.

Lo abbiamo dimostrato in quella occasione; lo potremmo e lo potevamo dimostrare, a maggior ragione, per quanto riguarda il DPEF. E, invece, percorso agevolato, percorso veloce senza nessun motivo, un Documento assolutamente lacunoso sul quale ci vorrebbero altro che minuti, delle ore, per elencare tutto ciò di cui è carente.

Un documento che, alla fine, si riduce alla semplice elencazione di tonnellate di relazioni con cui ci ha bombardato nell'ultimo anno il Governo Monti. Un Governo che si è contraddistinto, da un lato, per aver affamato l'Italia e gli italiani e, dall'altro, per averci riempito di agende e, quindi, di documenti a non finire.

Bene, questo DPEF, in effetti, per la gran parte non fa altro che collazionare una serie di documenti fuoriusciti dalla memoria fervida di questo Governo, ripeto, che, da un lato, affama e, dall'altro lato, propone - come se non fosse lui a governare in quel momento - le cose da fare; quello che fa è, invece, in danno dei cittadini.

Qui siamo in presenza, addirittura, di una mancanza, di una lacuna ancora più grande: si ripropongono le cose contro l'Italia portate avanti dal Governo Monti; dall'altro lato, laddove ci voleva, invece, la proposizione vera da parte di questa nuova maggioranza, da parte di questo Governo, da parte del Governatore Crocetta, c'è il silenzio assoluto. Non si dice come si affronta e si risolve il problema dei precari; non si dice come si affronta e si risolve il problema della carenza di risorse per i comuni; addirittura, si paventa un taglio di oltre il 50 per cento delle risorse. Diciamolo chiaro: volete far chiudere i comuni? Non si dice come si risolve il problema della formazione professionale, che è stata letteralmente distrutta, in questi anni, col rischio di mandare a casa ottomila persone - quindi, ottomila redditi - e di non espletare un servizio fondamentale per la nostra Regione. Non si dice come si risolve il problema dei forestali; non si dice come si risolve il problema dei rifiuti, perché non lo si dice. Non si dice cosa si farà per l'impiantistica, per avere un sistema moderno e funzionale di raccolta e di smaltimento dei rifiuti.

Sostanzialmente e in maniera quasi notarile, si fa un'elencazione di quelle che sono le previsioni, i documenti di previsione che, man mano, sono usciti a livello nazionale; si prende atto delle statistiche - ve ne è tutta una serie - , ci hanno riempito di statistiche, ma i programmi e le idee dove sono? Cosa si vuole fare? Cosa vuol fare il Governo Crocetta per risolvere la drammatica situazione in cui versa la Sicilia, in cui versano i nostri cittadini? Come si risolvono i problemi sul tappeto?

Almeno potevate risparmiarvi l'arroganza di accelerare l'iter di approvazione del DPEF, perché non ha giustificazione alcuna, posto che avevamo quattro mesi davanti a noi.

Potevate risparmiarci questa arroganza. Anzi, nella condizione di un Governo che è minoranza, una non maggioranza comunque, perché siamo in presenza di cinque formazioni politiche che si sono presentate e non c'è stata una vera maggioranza, sarebbe stato apprezzato molto di più un atto di umiltà da parte del Governo e, soprattutto, del Governatore nel cercare il contributo all'interno del Parlamento per vedere, confrontandosi con le altre forze politiche, di migliorare, quanto meno, questo Documento che, ripeto, governerà per i prossimi cinque anni la vita di cinque milioni di siciliani e che meritava certamente di essere più preciso ma, soprattutto, di dare risposte ai tanti problemi che ci attanagliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, siamo di fronte ad un documento di tradizionale importanza.

Storicamente, il Documento di programmazione economico-finanziaria è la proiezione della strategia di Governo di questa Regione da parte degli assessori e del capo dell'Esecutivo e, quindi, è finalizzato ad illustrare al Parlamento, chiamato ad approvarlo poi con un ordine del giorno, chiamato a condividere o meno quello che in Sicilia vuole fare questo Governo, sicuramente in settori strategici come l'agricoltura, come il turismo, come i beni culturali, sui quali intendo tornare per un attimo, signor Presidente, sull'energia alternativa, sulle industrie, sull'attività produttiva, sul sostegno agli enti locali, sulla politica del sociale e sui temi della legalità, che ho trovato scarsamente presenti all'interno di questo Documento di programmazione economico-finanziaria.

Certo, mi rendo conto che siamo in presenza di un Governo formato da un Presidente che ha un'ottima esperienza di sindaco, ma che non si è mai cimentato in un settore di governo di una grande Regione come la Sicilia, e con una compagnia di assessori estremamente perbene, persone di grande passione ma che, indubbiamente, hanno bisogno di un bel po' di pratica di governo.

Allora, devo dire che non possiamo sottovalutare l'importanza del Documento in esame.

Non vorrei fare un torto all'assessore per l'economia; lo conosco poco, ma ne ho sentito parlare come di una persona di grande preparazione e di grande impegno. Vorrei, però, invitarlo, per il prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria, a dire a chi lo ha predisposto di fare meno copia e incolla rispetto a quello dell'anno precedente. E' uguale nell'impaginazione; è uguale nella elencazione; è uguale nella configurazione o nel confezionamento.

Capisco che spesso si cade nella ritualità e, quindi, per gli uffici, i Documenti di programmazione economico-finanziaria sono un po' come il piano triennale degli enti locali: si infilano 150 opere pubbliche, una per ogni consigliere comunale, tanto per dare la giusta visibilità a tutti; poi, ognuno sa che di quei 150 punti contenuti negli elenchi se ne faranno uno o due per anno.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, purtroppo, Presidente della Regione e onorevoli colleghi, invece di diventare lo strumento strategico delle previsioni di governo e di sviluppo della Sicilia, diventa un atto finalizzato a consumare una ritualità nell'Aula parlamentare. Tanto, poi, il Governo lo presenta adempiendo ad un obbligo di legge e il Parlamento andrà a discuterlo, poi nasce l'ordine del giorno finale e siamo andati avanti.

Così è successo nel 2011, nel 2012 e così sta succedendo nel 2013.

Credo che i colleghi, molti dei quali conosco per preparazione ed impegno ma anche perché dotati di quella naturale curiosità che deve avere un parlamentare che rappresenta, sicuramente con impegno, chi lo ha votato e, poi, l'intero popolo siciliano, dovrebbero avere l'accortezza di andare a leggere quello che è stato scritto prima e quello che è stato scritto dopo.

Guardate: siamo di fronte ad un documento rituale perché fatto allo stesso modo dell'anno scorso.

Non è così! Il Documento di programmazione è un documento di vitale importanza per la Sicilia.

Signor Presidente, lei sì che è uno di quelli che di questi appuntamenti parlamentari ne ha visti tantissimi e tutti da protagonista, ebbene, le dico che sul turismo manca quella strategia in grado di far uscire la Sicilia da una fase di isolamento e di disinteresse turistico internazionale.

Proprio nella rassegna stampa che ci è stata consegnata, se andate a leggere, vi è una iniziativa del Governo nazionale che ha declassato la Sicilia sotto l'aspetto della capacità turistica perché, a parità di costi con le altre Regioni o con Malta, queste hanno avuto una maggiore presenza turistica rispetto alla Sicilia. E, allora, vorrei dire all'assessore Zichichi, visto che, oltre che per il sole e per il mare, la Sicilia è riferimento mondiale nel turismo per i suoi monumenti, di essere meno proletario, meno impegnato nell'eurocosmo, e lo inviterei a dedicarsi non a fare una piazza in ogni città della Sicilia - visto che ne abbiamo tante - ma a fare l'assessore in Sicilia, nella sua stanza, ad occuparsi dei musei che non si riescono ad aprire, del Chiostro di Monreale che ha centomila problemi, del Duomo di Monreale che ha sempre problemi infrastrutturali, a trovare i custodi per evitare che il 16 agosto i monumenti siciliani più importanti siano chiusi!

Se noi non abbiamo a cuore la consapevolezza che il turismo, la politica dei beni culturali, l'agricoltura, l'industria, l'energia e l'attività produttiva sono davvero il motore economico della Sicilia e se non andiamo ad elencarli nel Documento di programmazione economico-finanziaria, dove possiamo capire qual è la strategia che guida questo Governo nell'amministrazione della Sicilia?

C'è una disoccupazione che è alle stelle. Onorevole Presidente, signori del Governo, vi invito a trovare in questo Documento di programmazione economico-finanziaria - al di là delle statistiche che possiamo leggere ne il "Sole 24 Ore" senza bisogno di fare una seduta del Parlamento - una traccia di quella che è la strategia del Governo per fronteggiare una disoccupazione che sta raggiungendo livelli di scontro e di turbativa dell'ordine pubblico.

C'è un disagio sociale che nel Documento non è nemmeno accennato.

Qui si parla di una previsione di entrata tributaria che, poi, cozza con quanto ha dichiarato l'assessore alla stampa, quando dice di avere avviato un'ispezione all'interno della società 'Riscossione Sicilia', perché le previsioni di entrata sono inferiori rispetto a quelle effettivamente previste. Allora, vorrei capire, visto che già su questo elemento il DPEF è deficitario perché si scontra con un'iniziativa che l'assessore ha dichiarato di intraprendere adesso.

E qual è la politica agricola del Governo all'interno di questo DPEF? Qual è la strategia per rilanciare l'agricoltura? Per garantire gli agricoltori dall'invasione delle merci che arrivano dal Marocco? Per difendere la salubrità dei nostri prodotti? Per garantire un sostegno al comparto agricolo? Per migliorare la qualità del mondo dei vini? Per fare le strategie di protezione e di tutela dell'agricoltura siciliana?

Non trovo che queste pagine, in concreto, abbiano delle statistiche o delle elencazioni.

Qual è la filosofia di questo Governo per quanto riguarda il futuro della Sicilia?

Io non lo vedo e sono fortemente preoccupato perché il clima che si registra è un clima da pubblici annunci, è un clima da anticipazioni giornalistiche. Si cerca la notizia "effetto" per mandare avanti una cortina fumogena e per nascondere il deficit di questo Governo, come dimostra la formazione professionale, come dimostrano le politiche agricole, come dimostra l'organizzazione degli uffici regionali. Signor Presidente, mi dispiace che non sia presente il Presidente della Regione, ma dobbiamo smetterla di dire continuamente che all'interno della Regione siciliana c'è la mafia.

Sono convinto che è vero, ma non siamo al Caffè della piazza di Monreale, dove possiamo parlare di tutto senza assumerci le responsabilità, né siamo davanti ad un caminetto del Rotary o dei Lyons.

Qui siamo in un Parlamento e il Presidente del Governo regionale continua a dire che c'è la mafia nelle Istituzioni, e siccome lo condivido, ne sono convinto e so che il nostro è un Presidente coraggioso, proprio per fare un passo di più lo deve dichiarare, lo deve denunciare e deve prendere gli opportuni provvedimenti perché le televisioni sono buone per fare una grande propaganda, ma non portano sviluppo alla Sicilia.

Vedo un Governo presente nei giornali, nelle agenzie e nelle televisioni, ma assente nell'affrontare i grandi temi, come lo stabilimento Fiat di Termini Imerese su cui è sceso il silenzio assoluto.

Il Governatore aveva dichiarato che avrebbe risolto col Governo nazionale la vicenda non soltanto degli esodati; è un falso problema o, quanto meno, un aspetto del problema, ma la vicenda del futuro dello stabilimento Fiat non interessa più a nessuno.

Vi sono opere pubbliche fondamentali, come il raddoppio ferroviario che attraversa da Palermo fino allo Stretto di Messina e poi ritorna indietro, bloccato a Cefalù per una serie di grossi problemi, ma nessuno se ne occupa e ci sono centinaia di licenziamenti e milioni di euro che vanno in fumo.

C'è una crisi industriale in Sicilia, e pure nel terziario, senza precedenti, e non la segue nessuno.

Signor Presidente, non sono qui per consumare una ritualità. Sono qui per affrontare i problemi e, anche se sto sul versante dell'opposizione parlamentare, ho il giusto senso di responsabilità di sapere e di capire quando è il momento di votare contro e quando, invece, è il momento di condividere l'azione di un Governo. Con tutti gli sforzi che posso fare, non riesco a capire qual è la strategia di questo Governo, specie sul fronte degli enti locali, che sono sull'orlo del baratro del dissesto economico: ogni giorno c'è un Comune che chiede il pre-dissesto o che subisce la dichiarazione di dissesto da parte degli uffici interni o da parte della Corte dei Conti.

C'è un disastro economico che vede questo Governo totalmente assente.

Sul fronte della difesa concreta della legalità, voglio chiedere al Governo, perché qui non lo trovo, di prevedere nel bilancio quelle somme a sostegno delle vittime dell'usura e dell'estorsione, che garantiscano gli imprenditori i quali hanno denunciato i loro estortori e oggi sono sul lastrico perché le banche che prima pagavano, adesso non pagano più. Vorrei chiedere al Governo di vigilare e di capire perché le aziende sequestrate e poi confiscate ad imprenditori mafiosi, affidate alla gestione di amministratori giudiziari, falliscono perché non hanno più sostegno da parte delle banche.

Quando c'era la mafia, la banca pagava; quando c'è l'amministratore nominato dal tribunale, la banca non paga più. Di conseguenza, ci sono di continuo fallimenti, lavoratori che perdono il posto, un'economia che si indebolisce e un Governo che non fa nulla.

Signor Presidente, io so che lei è persona di grande determinazione e di grande esperienza e, pertanto, la invito a far sì che non si consumi anche oggi l'ennesimo rituale del Documento di programmazione economico-finanziaria come se fosse un fastidio che qualcuno deve togliersi perché deve andare avanti. O il Governo ci dimostra che questo è un documento che contiene le linee strategiche di sviluppo per la Sicilia, e allora siamo pronti a ragionare ed io sono pronto a discutere, ad emendare e anche a votare l'ordine del giorno finale oppure, se questo Governo è venuto qui solo per presentarci la riedizione e la *scopiazzatura* del Documento dell'anno precedente, vi dico che questo Parlamento non è disponibile a farsi offendere, né io sono disposto a farmi mortificare dall'ottimo lavoro di copia e incolla, perché questo è il documento che il Governo presenta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, non mi attarderò a sottolineare l'assenza del Presidente Crocetta e della gran parte degli assessori componenti la Giunta di Governo. Vorrei, invece, complimentarmi e plaudire a quelli presenti che hanno ritenuto, spero volontariamente e non per avere ricevuto l'ordine o il permesso di essere presenti, di contribuire con la loro presenza al dibattito che quest'Aula sta realizzando in queste ore.

E' stato detto ed è stato anche ribadito: su quest'Aula grava una sorta di consapevolezza circa l'inutilità di quello che stiamo facendo.

Stiamo discutendo di un Documento di programmazione economico-finanziaria che ha due grandi limiti, direi proprio genetici, congeniti e che sono: il primo, l'avere il Governo chiesto e ottenuto dalla maggioranza di quest'Aula l'esercizio provvisorio fino al 30 aprile del 2013, e quella sorta di snobismo che tutti hanno rispetto ai Documenti di programmazione.

Ma che cosa sarà mai la programmazione in una Terra e per un popolo che non è mai riuscito a programmare nulla? In una Terra e per un popolo che ha sempre vissuto alla giornata, inventandosi il proprio destino, giorno dopo giorno, un Documento di programmazione che non è cogente, che non contiene nessuna norma che davvero vincoli né il Parlamento né il Governo.

E, quindi, l'atteggiamento è quello di chi sta formalmente e ritualmente proponendo argomentazioni - tanti colleghi lo hanno fatto, anche con passione e con competenza - ma che non incideranno sul corso degli eventi e sulle stesse decisioni del Governo.

Il Governo non si accorge, distratto com'è, che questo Documento di programmazione economico-finanziaria 2013-2017 dovrebbe avere più o meno la stessa vita, giorno più giorno meno, del Governo, almeno della sua durata potenziale. E mi pare di poter dire che questo termine è, probabilmente, sempre più vicino, sempre più realistico, attesa la continua campagna acquisti che il Governo continua a fare secondo uno stile che è tipicamente sicilioto, secondo uno stile che è tipicamente della politica deleteria della nostra Regione.

Certo, cambierà il Governo, probabilmente. Certo, ci saranno i rimpasti. Certo, ci sono tante domande alle quali rispondere. Certo, c'è tanto spazio da dovere consentire a qualcuno.

E, allora, consentiamo agli attuali assessori di vivere, in prima persona, questo Documento di programmazione economico-finanziaria. È stato detto, grigio, scialbo, senza una reale anima, con un grande assente, e la grande assente di questo Documento di programmazione economico-finanziaria è la Sicilia. Ed è la grande assente di quest'Aula perché, tra i riferimenti statistici e quelli dello scenario complessivo internazionale e nazionale, togliendo i primi e togliendo i secondi, in questo documento, della Sicilia non si parla.

La Sicilia con i suoi bisogni, con le sue attese, con le sue necessità, con le sue esigenze, non c'è.

E lo dice persino il presidente della Commissione, il quale ha letto nella scorsa seduta, quella di ieri sera, la relazione della Commissione. Egli, che ne ha vissuti tanti di questi momenti, anche in epoche e in momenti diversi, non può che dire *“dal dibattito sviluppatosi in Commissione Bilancio si sono evidenziati una serie di elementi che ritengo vadano maggiormente approfonditi da parte del Governo”*. È come dire che, fino a questo momento, il Documento di programmazione...

(Interruzione nell'erogazione dell'energia elettrica)

PRESIDENTE. Sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 17.58, è ripresa alle ore 18.03)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ioppolo, per proseguire il suo intervento.

IOPPOLO. Signor Presidente, non riparto dall'inizio, dicevo soltanto che la stessa Commissione parlamentare, la II Commissione, ha ritenuto di dovere sottolineare, lo fa in più di uno dei suoi passaggi, come ci si aspetta ancora da parte del Governo ogni utile e possibile integrazione per far sì che questo Documento di programmazione economico-finanziaria non si limiti soltanto ad un *report* economico-finanziario sulla situazione data, ma sappia indicare delle linee strategiche, delle linee programmatiche per ognuno dei settori della vita economica e della vita sociale della nostra Regione.

Manca forse un dato a questo *report*, che è proprio quello che è stato diramato e diffuso stamattina sul rapporto tra il debito pubblico ed il PIL, che è ulteriormente aumentato fino al 127,30 per cento; il che significa un ulteriore aumento rispetto al trimestre precedente che aveva rassegnato ed un aumento rispetto ai periodi precedenti, cioè una linea di tendenza che è ormai costante e che porta alla contrazione dei consumi, contrazione che in Sicilia è più grave che in ogni altra parte d'Italia.

Ma c'è qualche cosa di più, signor Presidente e onorevoli colleghi.

La settimana scorsa le Commissioni di merito si sono riunite, seppur in tutta fretta, per affrontare gli stralci di propria competenza, e così ha fatto pure la Commissione Sanità, la quale - unica, forse, tra le Commissioni di merito, ma so che anche le altre hanno lavorato in maniera particolarmente intensa -, grazie al suo presidente e, complessivamente, ad un clima di armonia costruttiva che contraddistingue i suoi lavori, ha approvato degli emendamenti al Documento di programmazione economico-finanziaria, e li ha approvati - i documenti, gli emendamenti e i subemendamenti - all'unanimità dei presenti, in relazione alla rimodulazione della rete ospedaliera, in relazione alla necessità sollevata dal Governo di accorpore i laboratori di analisi cliniche, in relazione a tutta un'altra lunga serie di proposte che sono pervenute alla Commissione.

Ma di questi emendamenti, nel Documento oggi in esame, non troviamo traccia.

Allora, mi chiedo se, al di là della cura nella scelta del colore azzurro, che è il colore della serenità psicologica, non vi sia stata invece la trascuratezza bislacca di non introdurre e inserire quanto dalla VI Commissione era stato deliberato o se vi è, da parte del Governo, una chiusura netta rispetto agli emendamenti proposti e votati in Commissione.

Signor Presidente, il tema che le sto ponendo non è strumentale, formale o soltanto di carattere metodologico; è un tema di carattere sostanziale perché, nel momento in cui ella porrà in votazione - sarà la prossima settimana, sarà il giorno in cui sarà deciso - il Documento oggi al nostro esame, dovremo decidere se votarlo con gli emendamenti che sono stati approntati ed approvati dalle Commissioni di merito - e qui parlo, in particolare, per la VI Commissione - oppure no, e non c'è dubbio che questo refluirà anche, e soprattutto, sulla libertà di indirizzo di ogni singolo parlamentare.

In relazione a tutti gli altri aspetti importanti e fondamentali della vita e dell'economia della società siciliana, questo Documento non rappresenta alcuna linea di tendenza, non rappresenta alcuna strategia. E' stato detto per l'agricoltura, per l'industria, per il terziario, per la formazione professionale, per la sanità, per tutti quegli aspetti che, invece, dovrebbero rappresentare per il Governo l'agenda e le priorità alle quali fare fronte, davanti ad una Sicilia sempre più nel disastro economico e che sta perdendo anche il diritto a sperare che vi sia un Governo che si pone dalla parte della sofferenza, dalla parte dell'emarginazione sociale, dalla parte dei più deboli, anziché proporre ad un'Aula particolarmente stanca e distratta un Documento che non incide assolutamente su nulla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, spero di contenere il mio intervento nei tempi regolamentari, anche perché molti degli argomenti sono stati già ampiamente sviluppati e ripetere le argomentazioni non credo che giovi a nessuno.

Volevo iniziare dalla relazione della Commissione Bilancio perché, dalla lettura della stessa, mi sono reso conto di aver partecipato forse ai lavori della mia Commissione, ossia quella "Territorio e ambiente", senza aver capito di cosa stessimo parlando.

Non ritengo che il parere della Commissione sia stato assolutamente positivo rispetto al Documento programmatico presentato dal Governo, innanzitutto perché era stata rilevata sia la mancata partecipazione di alcuni membri qualificati dell'Esecutivo sia la mancata osservanza dei termini che, ai sensi dell'articolo 73 bis del Regolamento, vengono concessi alle Commissioni per l'esame del Documento.

La decisione presa in Commissione - il Presidente, se vuole, potrà smentirmi ma non credo che dovrebbe farlo - era di non esprimere il parere, di rifiutarsi di dare il parere.

Oggi leggo nella relazione della Commissione Bilancio che, invece, il parere sarebbe stato positivo e, personalmente, chiedo chiarimenti su questo. Il senso dei lavori della Commissione, infatti, è proprio quello di determinare un qualcosa che, alla fine, deve costituire il risultato finale del dibattito svoltosi all'interno della stessa Commissione.

E' pur vero che abbiamo cercato di sfruttare la presenza dei due assessori, che ringrazio, specie l'assessore Cartabellotta, il quale ci ha un po' illustrato, al di là delle tabelle programmatiche e dei quadri riassuntivi - perché poi, mi si perdoni, ma a questo si è ridotto il nostro programma di sviluppo economico-finanziario - abbiamo rilevato non tanto e non solo la mancanza di qualsiasi riferimento alla portualità turistica, ma siamo partiti proprio dall'assenza di programmazione di qualsiasi tipo di attività portuale e, quindi, di attività portuale turistica, e poi ancora la carenza sulle infrastrutture.

Onorevole Vinciullo, lei ha ragione perché le somme cui accennava riguardano esclusivamente la Siracusa-Gela e, precisamente, non garantiscono nemmeno il completamento di quei tre lotti; ma è stato riconosciuto dallo stesso assessore presente il completamento solo dei primi due, mentre per il terzo si dovrà ricorrere a chissà quali ulteriori finanziamenti.

VINCIULLO. Erano assolutamente impreparati.

ASSENZA. Abbiamo dovuto rilevare pure la mancanza di riferimento alla viabilità di supporto agli aeroporti, in particolare all'aeroporto di Comiso, sul quale prossimo avvio si puntano le speranze della Sicilia sud-orientale. Abbiamo visto come sia prevista una somma assolutamente insufficiente ed è previsto, con l'asterisco, che le somme future saranno reperite dalla programmazione dal 2014 al 2020, ossia "campa cavallo che l'erba cresce!", nulla di concreto, rischiando così di vanificare l'apertura di un'opera essenziale per lo sviluppo della nostra Regione, per la mancata previsione delle opere indispensabili di sostegno, quali la viabilità per l'accesso.

Abbiamo evidenziato l'assoluta mancanza di previsione per lo sviluppo turistico, di valorizzazione dei beni culturali e quanto altro.

Del resto, non sono critiche da oppositori *tout court*, ma sono critiche che, ad un'attenta lettura, fanno gli stessi uffici: basta leggere la relazione del Servizio Bilancio e che la stessa Commissione Bilancio fa propria nella analitica relazione finale del presidente della Commissione, onorevole Dina, dove, con molto garbo per la verità, ma con altrettanta crudezza, è detto chiaramente che questo Documento di programmazione economico-finanziaria è assolutamente insufficiente.

Signor Presidente, vorrei concludere, rispettando i tempi assegnati, con una frase riportata nelle linee strategiche, anzi "prime linee strategiche", pagina 47, perché non bastava che il buon Presidente Crocetta ci deliziasse, alla vigilia di Natale, col programma della sua attività di governo, rileggendosi - in maniera, tra l'altro, sbagliata - il suo programma elettorale ma, se voi fate riferimento a questo Documento, vedrete che anche in questo caso vi è il rinvio al programma elettorale. Siamo arrivati a questo: il programma economico-finanziario, che dovrebbe costituire la chiave di volta dello sviluppo siciliano per questa legislatura, viene ad essere ridotto ad un mero rinvio alla strategia elettorale. Pagina 47: *"Per cogliere le sfide competitive che la Regione ha di fronte, pure in un contesto di finanza pubblica così restrittivo, che impone di operare delle scelte che portino a concentrarsi su precise priorità, non si può rinunciare ad una strategia di ampio respiro"*.

Qual è questa strategia di ampio respiro? E' la strategia da ultimo illustrata dal Presidente della Regione siciliana nel suo discorso programmatico, tenuto il 24 dicembre del 2012 di fronte all'Assemblea regionale siciliana. Questo discorso programmatico, ricorderete tutti, è stato la lettura sbagliata e distratta del programma elettorale.

Siamo arrivati a questo: rileggere, per la terza volta, il programma elettorale, scambiandolo per un Documento di programmazione economica.

Credo che sia un'offesa grave alla dignità del Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole D'Asero. Non essendo presente in Aula, decade dall'iscrizione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il Documento di programmazione economico-finanziaria, che è sicuramente un documento strategicamente importante e che riguarda le linee di sviluppo pluriennali che la Regione indica e che dovrà perseguire, segue una trattazione, seppur breve, nelle Commissioni e oggi arriva per la discussione in Aula, in un momento di sicura difficoltà per le casse e per le economie non solo regionali, ma pure nazionali e, possiamo dire, europee e del mondo intero. Arriva in un momento in cui far quadrare i conti è certamente difficile.

Faccio esercizio di formazione personale in merito anche a questo tipo di provvedimento che, come sappiamo, è strategico e funzionale a ciò che il Governo intenderà svolgere nei prossimi anni e, nel farlo, faccio anche esercizio di memoria personale nel ricordare che la legge che istituisce il Documento di programmazione economico-finanziaria, la legge regionale 10 del 1999, all'articolo 2, indica cosa deve esplicitamente valutare e quali processi deve guidare questo Documento, e qui si parla di obiettivi macroeconomici e, in particolare, di quelli riguardanti lo sviluppo del reddito e dell'occupazione, degli obiettivi coerenti con le previsioni prima citate, la riduzione del fabbisogno complessivo, in particolare delle spese correnti della Regione, delle aziende e delle società partecipate della stessa.

Durante la trattazione di questo primo Documento di programmazione economico-finanziaria non ritrovo nulla di ciò che la legge regionale prevede: non vedo obiettivi macroeconomici; non vedo indicazioni e linee dello sviluppo; non intravedo i metodi e le direttive per mezzo delle quali questo Governo si impegna a ridurre la spesa corrente e, quindi, ho cercato di comprendere l'utilità di questo Documento che si riduce, purtroppo, all'ennesima brutta figura che questo Governo sta

iniziando a collezionare. Brutta figura perché, nel capitolo inerente la legge di stabilità, che abbiamo avuto modo di leggere, l'uso del condizionale è abusato, soprattutto quando si tratta di numeri e di economie: "potrebbe", "si potrà", "forse", e non penso che sia adeguato alla trattazione di un Documento economico-finanziario. Così come, allo stesso modo, a pagina 27, si fa riferimento alla cosiddetta *spending review*, termine che ormai ha inondato le cronache quotidiane; una *spending review* annunciata anche in quest'Aula nell'ormai famigerata seduta del 24 dicembre 2012, quando il Presidente Crocetta ha annunciato le comunicazioni urgenti che andavano effettuate proprio alla vigilia di Natale per enunciare - e qui siamo alla prova dei fatti - il famoso miliardo di riduzione delle spese, dove, miracolosamente, si riducono le spese, ma non si intacca il sociale; dove si è autonomisti, ma non si parla dei problemi inerenti il rapporti tra Stato - Regione; dove si riesce ad essere dottor Jekill e mister Hide.

Oggi, nel Documento di programmazione economico-finanziaria non troviamo nessun riferimento su cosa andrà a intaccare questo taglio di un miliardo di euro.

Poi va fatto riferimento ad un tratto importante e fondamentale di questo DPEF, ossia a tutto ciò che concerne la trattativa fondamentale che si è aperta tra Stato e Regione.

Apprendiamo anche dalle pagine dei quotidiani che il Presidente Crocetta, nell'ormai esercizio quotidiano di interviste *show*, dichiara di avere fondato un Partito che si definisce autonomista.

Ma vedete, assessore Bianchi e Presidente Crocetta, non rinveniamo in questo Documento nessun riferimento alla tematica delle tematiche, che ci occuperà in questi anni e che sarà il nodo centrale dell'economia della Regione, che è il contenzioso apertos tra Stato e Regione in merito all'applicazione degli articoli 36, 37 e 38 dello Statuto, che riguarda il federalismo fiscale, quindi la legge 42 del 2009. Sono tematiche che oggi, in un periodo di tagli, sanciscono di fatto e riguarderanno il futuro che questa Regione si darà.

Presidente Crocetta, cosa vuol dire essere un Presidente autonomista se non affrontare col primo Documento di programmazione economico-finanziaria, proprio nel nodo centrale dello Statuto, le tematiche economiche? Cosa vuol dire se ciò non viene fatto nel primo Documento ufficiale che questo Governo porta in Aula?

Mi rendo conto e mi do la risposta che, purtroppo, il Presidente Crocetta ci sta abituando o, meglio, sta abituandosi - certo, noi non ci abitueremo a questo esercizio - a fare annunci *show*, ad essere tutto e il contrario di tutto, ad essere autonomista e centralista, ad essere niente alla fine.

Questo è il rischio grave che sta correndo.

Anche in merito alle dichiarazioni di oggi, nell'intervista cui facevo riferimento, dove dichiara, appunto, di avere fondato un partito realmente autonomista e aggiunge che le precedenti esperienze autonomistiche sono semplicemente da addebitare soltanto all'estrema destra o alla mafia.

Quindi, facendo riferimento a queste due esperienze, rispondo al caro Presidente Crocetta che un'esperienza autonomista vi è stata e che, ingenerosamente, viene criticata in questo Documento, ma allo stesso tempo rimarcando, come sempre, lo stile del nostro Presidente, il quale riesce ad essere contraddittorio nello stesso Documento di programmazione economico-finanziaria.

Invito i colleghi ad aprire pagina 60 e a visionare la tabella A 2.9 "Andamento della spesa".

Ebbene, caro Presidente Crocetta, il Governo autonomista che in questa Regione c'è stato e che non è da ascrivere né alla storia della destra né tanto meno a quella della mafia, è riuscito dal 2001 a ridurre o, meglio, a contenere la spesa in quindici miliardi di euro, trattenendola nel 2012 allo stesso livello, quando aveva sfiorato i venti miliardi nel 2008 e, allo stesso tempo, voglio sottolineare come, nel 2001, le spese in conto capitale erano di sei miliardi per investimenti, mentre oggi sono dieci miliardi. Il Governo autonomista, che non era da addebitare alla destra o alla mafia, ha cambiato la storia anche economica di questa Regione e, pertanto, invito caldamente l'assessore Bianchi e il Presidente Crocetta ad essere più attenti e, soprattutto, consequenziali con le dichiarazioni che si fanno in Aula e nelle interviste televisive.

PRESIDENTE. Sono ancora iscritti a parlare gli onorevoli Leanza, Gucciardi e Cordaro, che sono presidenti di Gruppi parlamentari.

Se siamo d'accordo, darei la parola all'assessore Bianchi e rinvierrei, come d'accordo, a martedì prossimo, limitando gli interventi alle dichiarazioni di voto dei presidenti di Gruppi parlamentari e, laddove siano intervenuti i capigruppo, un parlamentare per Gruppo.

Ha facoltà di parlare l'assessore Bianchi che, per obiettività, devo dire che è uno dei più presenti e che mantiene rapporti continui con l'Assemblea.

MUSUMECI. Anche l'assessore Cartabellotta.

BIANCHI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, intanto ho apprezzato molto il dibattito odierno e soprattutto il dibattito avvenuto in Commissione e, con riferimento al Documento di programmazione economico-finanziaria che abbiamo presentato, esprimo sostanzialmente un apprezzamento per la relazione svolta dalla Commissione Bilancio che, credo, identifichi gli elementi qualificanti del nostro Documento.

Il Documento presenta una scelta di campo iniziale importante, io credo, che è la scelta di una piena trasparenza dei numeri e dei dati. Noi abbiamo presentato con assoluta chiarezza qual è lo stato attuale dell'economia siciliana. Abbiamo dato contezza di una crisi economica che, come sapete, ha colpito l'intero Paese in maniera molto rilevante, ma in particolare le Regioni del Mezzogiorno e, devo dire, in questa congiuntura, la Sicilia ha pagato forte, non solo una congiuntura internazionale particolarmente negativa, ma anche un quadro di finanza pubblica molto restrittivo.

I dati che presentiamo danno conto ancora di un 2012 fortemente recessivo, di un 2013 che, in termini tendenziali, presenta ancora un dato di recessione e, soltanto dal 2014 in poi, abbiamo, sostanzialmente, un assestamento della dinamica economica.

L'“operazione verità” sui dati che abbiamo fatto non riguarda esclusivamente i dati economici, ma abbiamo presentato con chiarezza, credo, anche un quadro della difficile situazione della Regione che dovrà fare conto, soprattutto nel prossimo anno, di una ulteriore riduzione nei trasferimenti.

Mi preme sottolineare, anche riguardo a molte osservazioni oggi emerse nel corso del dibattito, che il DPEF non è un programma di Governo, onorevoli deputati; non è neanche un libro dei sogni di quello che faremo. Noi abbiamo interpretato alla lettera qual è lo spirito di avere un Documento simile, cioè un documento che deve evidenziare il quadro della coerenza programmatica macroeconomica. Tradizionalmente, forse, eravate abituati a documenti diversi, documenti ridondanti, pieni di pagine descrittive in cui, appunto, venivano trattati tutti i temi almeno con dieci righe che potessero dimostrare che erano presenti in quel documento.

Noi, invece, abbiamo fatto una scelta completamente diversa e mi spiace che non sia stata colta e compresa da tutti quanti, cioè concentrarci sulle variabili macroeconomiche, sulla coerenza programmatica dei dati. Quello che a voi è apparso - e sono contento che nel documento della Commissione Bilancio venga richiamato - un Documento sostanzialmente debole; forse non vi siete accorti che è, invece, un Documento che presenta uno spostamento di risorse assai rilevante.

Questo Documento di programmazione economico-finanziaria prevede la movimentazione e valuta gli effetti macroeconomici di importantissimi post finanziari.

Abbiamo mostrato, in questo Documento, interventi che riguardano la spesa corrente, la spesa complessiva della Regione, un taglio di 1,4 miliardi di euro, che rappresenta la riduzione dei margini del Patto di stabilità derivanti dalla manovra finanziaria nazionale.

In questo Documento viene delineato con i numeri e, forse, con molte meno parole di quanto è successo nel passato, quali sono gli obiettivi programmatici che decidiamo sulla spesa corrente, sulla spesa in conto capitale, in maniera tale da tenere conto di queste importanti restrizioni di carattere finanziario, derivanti dalle leggi nazionali e dal quadro di finanza pubblica restrittiva di carattere nazionale.

Ricordate che già nel bilancio 2013, le avevamo depositate; abbiamo presentato, per singolo capitolo di bilancio, come questo ricada sui singoli capitoli di spesa.

Un intervento, quindi, tutt'altro che tradizionale, tutt'altro che un passaggio obbligato; un documento importante, credo pieno di significato - poi, può essere condiviso o meno - proprio perché va dritto al cuore del problema, va dritto a verificare la compatibilità macroeconomica e finanziaria delle singole voci di spesa.

Poi, sulla parte dello sviluppo, probabilmente mancano un po' di descrizioni puntuale su singole politiche, ma c'è molto di più. C'è una programmazione complessiva che vale circa 7,4 miliardi di euro; si verifica l'impatto macroeconomico e la destinazione della spesa per circa 7,4 miliardi di euro che rappresentano, come detto giustamente in questo dibattito, le spese complessive, ed è l'unica voce importante di spesa per lo sviluppo che avremmo a disposizione nei prossimi anni e che si articola, come sapete, in tre grandi componenti: i Fondi strutturali, il Piano di azione e coesione, su cui tornerò in seguito, e il FAS o Fondo di sviluppo e coesione, come ora si chiama.

Nonostante la sinteticità dei dati presentati, come vedete, sono contenute all'interno del Documento tabelle abbastanza rappresentative e molto interessanti, che danno la linea strategica che intenderemo perseguire nei prossimi anni, che - ribadisco - è stata riconosciuta dai lavori in Commissione, con una credibilità anche nelle previsioni macroeconomiche. Diciamo che abbiamo questo flusso di risorse, spieghiamo come lo spenderemo e valutiamo quale può essere l'impatto macroeconomico sulla crescita economica delle Regioni di questi componenti di spesa

Se noi spenderemo le risorse disponibili secondo gli assi prioritari di intervento - è lì la scelta politica rilevante che abbiamo definito nel DPEF - non faremo grandissimi salti di crescita.

Non è un programma elettorale che diciamo che cresceremo al 2 o al 3 per cento; diciamo che, grazie a questi interventi così ripartiti e così programmati, potremmo, ad esempio, già nel 2013, non essere più in recessione. Se le previsioni macroeconomiche nazionali, sostanzialmente, si manterranno, riusciremo a trasformare quel meno 0,5 per cento previsto per il 2013, in un modesto 0,1 per cento. Ci assumiamo l'impegno di riuscire ad accelerare un dato tendenziale di circa 6 decimi di punto, ovviamente, insufficiente rispetto alle necessità della Regione.

Credo, però, che sia un impegno programmatico rilevante, importante.

E' questo ciò che fanno i Documenti di programmazione economico-finanziaria di carattere nazionale: danno il quadro macroeconomico; indicano gli obiettivi; indicano gli strumenti e prevedono quale può essere l'impatto di questi strumenti; non si dilungano in descrizioni puntuale che, poi, saranno dell'azione che faranno i singoli assessori nella loro azione.

E, poi, nel 2014, potremmo finalmente dire che siamo usciti anche dalla stagnazione e, probabilmente, stimiamo un tasso di crescita che potrebbe essere intorno all'1,1 per cento, 1,2 per cento e ugualmente confermarlo nel 2015. Diciamo, quindi, un quadro delle compatibilità finanziarie a cui sono legate anche le previsioni di entrata e di spesa: questo è il compito principale del Documento di programmazione economico-finanziaria.

Siete tutti troppo esperti perché io vi debba leggere come viene definito dalle norme il DPEF: il DPEF definisce il quadro macroeconomico tendenziale e programmatico di medio periodo e la manovra di finanza pubblica necessaria al conseguimento degli obiettivi fissati dal Governo per il periodo compreso nel bilancio pluriennale, questo è il compito sostanziale.

Avremo, poi, mille occasioni per discutere dei singoli interventi previsti, ma, nonostante ciò - come dicevo -, nella parte sviluppo, innanzitutto, nella parte di riqualificazione dei conti pubblici, vi abbiamo già dato conto, in termini di approvazione del bilancio 2013, dell'operazione che abbiamo fatto di revisione e di riqualificazione dei conti pubblici, eliminando delle voci di entrata che ritenevamo poco credibili. Nonostante ciò, abbiamo previsto un bilancio 2013 che prevede il pareggio, tenendo conto della riduzione di trasferimenti di finanza pubblica.

Abbiamo già identificato quali saranno i tavoli importanti di carattere nazionale, su cui discuteremo la revisione del Patto di stabilità, l'adesione al Patto di stabilità verticale che permetterà

di cedere spazi di spesa saldi ai Comuni regionali, da parte della Regione, in cambio di risorse che provengono dallo Stato nazionale e ci stupiamo che negli scorsi anni la Sicilia non avesse aderito al Patto di stabilità verticale. Poi, abbiamo definito con precisione quali sono i termini e la riprogrammazione che facciamo delle risorse importanti che abbiamo per la crescita e lo sviluppo.

Qui non mi voglio dilungare ulteriormente, però si è più volte fatto riferimento non solo all'operazione che stiamo facendo di riprogrammazione dei Fondi comunitari, ma anche all'operazione che abbiamo fatto e che rivendichiamo sul Piano di azione e coesione.

Avendo aderito al Piano di azione e coesione, abbiamo permesso innanzitutto, cosa assolutamente non irrilevante, di evitare il disimpegno della spesa dei Fondi strutturali.

I ritardi accumulati negli ultimi anni in termini di spesa, dei Fondi strutturali, avrebbero necessariamente portato a una perdita netta di risorse da parte della Regione Sicilia.

Aderendo al Piano di azione e coesione, prevedendo l'abbassamento del cofinanziamento nazionale dal 50 al 25 per cento abbiamo permesso di liberare 1,6 miliardi di euro di risorse che, probabilmente, in larga misura sarebbero andate perse e sono state riprogrammate, all'interno del Piano di azione e coesione, che è una modalità che vede una cabina di regia congiunta Regione, Governo e Commissione Europea, che ha permesso di riprogrammare queste risorse su interventi che tengono conto della importante fase di recessione in cui è coinvolta la Regione Sicilia.

Ci è molto dispiaciuto delle osservazioni della V Commissione legislativa, "Cultura, formazione e lavoro", che probabilmente tengono conto di una descrizione troppo sintetica degli interventi previsti. Ma vi invito ancora una volta a vedere le tabelle del Documento di programmazione economico-finanziaria.

La riprogrammazione del Piano di azione e coesione ci permette, ad esempio, di riprogrammare risorse importanti su interventi che sono, a nostro avviso, più velocemente attivabili e che quindi possono rispondere in maniera molto più rapida alla fase recessiva, riattivando quella domanda interna che è stata fortemente stagnante o, addirittura, calante negli ultimi anni.

Citavamo delle politiche del lavoro.

Abbiamo previsto interventi per le agevolazioni fiscali *de minimis* nelle zone franche urbane.

Questo non è soltanto l'intervento per attivare un po' di microimprenditorialità in alcune aree urbane particolarmente difficili, ma è anche una risposta immediata alla domanda di lavoro, di coinvolgimento del processo produttivo di tanti ragazzi, di tanti giovani che, magari, possono aprire piccole attività in queste aree. E', contemporaneamente, un intervento a favore dell'occupazione giovanile e contro il degrado di alcune aree importanti.

Abbiamo rifinanziato il credito di imposta per investimenti e per l'occupazione con 40 milioni di euro. Abbiamo appostato 144 milioni di euro per le misure di tutela dell'occupazione e le politiche attive del lavoro. Nelle tabelle sono previste molte cose; ci sono molti interventi definiti e quantificati e, probabilmente, molto poco raccontati.

Diciamo che abbiamo preferito il conto delle cose al racconto delle cose perché, troppe volte, ai racconti non hanno mai fatto seguito interventi reali.

Non è dalla dimensione del DPEF che si può valutare la sua congruità alle esigenze regionali.

Per continuare, abbiamo previsto interventi, richiamati dall'onorevole Vinciullo, per l'aiuto a persone e a famiglie con elevato disagio sociale, come ad esempio rifinanziare la *social card* nei comuni della Regione siciliana. Abbiamo previsto interventi per la bonifica del territorio e anche se, più volte, si è detto che non abbiamo parlato a sufficienza del rischio idrogeologico, ci sono 70 milioni di euro nel Piano di azione e coesione posti su questo intervento.

Si è parlato di edilizia scolastica, sono vari i capitoli di spesa che a ciò fanno riferimento. Abbiamo uno stanziamento di 105 milioni di euro e, in più, si aggiunge un altro stanziamento proprio del Piano di azione e coesione. C'è un intervento specifico per l'istruzione tecnica e professionale di qualità. Ci sono molte cose dentro le tabelle e ciò vuol dire numeri, vuol dire stanziamenti, vuol dire interventi.

Questa è la strategia che abbiamo posto in essere.

Io credo che questo Documento di programmazione economico-finanziaria, pur con i limiti meritabili di qualunque documento, che, ovviamente, è sempre meritevole di aggiornamento, meritevole di integrazioni, rappresenti veramente quello che, almeno nella nostra impostazione, doveva essere: un quadro di riferimento programmatico macroeconomico, che però non trascura l'identificazione dei singoli interventi di spesa.

Non troverete, come negli altri anni, descrizioni lunghe e puntuali; troverete una serie di interventi che ci permetteranno, se messi in atto - e su questo c'è l'impegno del Governo - di cercare di rispondere alle tantissime esigenze di lavoro, di affermazione professionale, di trovare soprattutto un'occupazione per i tanti giovani laureati, diplomati di questa Regione che, troppo spesso, se ne devono andare in altre aree a mettere a frutto quello che hanno imparato.

Quindi, si tratta di un'impostazione di lavoro che, a questo punto, deve trovare una ricaduta effettiva negli interventi che metteremo in atto nei prossimi mesi.

Vi invito, però, a riguardare con attenzione il quadro di coerenza programmatica che, credo, rappresenti un elemento di trasparenza e, in qualche misura, anche una traccia che potrà portare ad un'impostazione del lavoro che stiamo ponendo in atto in questo periodo e nei prossimi mesi e rispetto al quale, ovviamente, noi crediamo che dal confronto con l'Assemblea non possa che provenirne un ulteriore arricchimento e accentuazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, così come è stato stabilito, la seduta sarà rinviata al prossimo martedì, alle ore 16.00, con il seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017. In quella sede, è noto a tutti, ma lo voglio ribadire, saremo chiamati a votare un ordine del giorno.

Ricordo che sulla base dell'ordine del giorno si potranno eventualmente presentare emendamenti ed integrazioni, e questo anche sulla base delle considerazioni svolte brillantemente e autorevolmente da parte dell'onorevole Ioppolo.

Seguiranno, quindi, le comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

Anche in questo caso, è stato presentato un ordine del giorno con il quale si invita l'Aula a determinarsi sulla costituzione, appunto, della Commissione Antimafia.

A tal proposito, ma arriverà la giusta comunicazione, preannuncio la convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per martedì 29 gennaio 2013, alle ore 11.00, al fine di determinarci sia sulla questione della Commissione Antimafia sia sull'eventuale integrazione del calendario dei lavori, già programmato, sulla base di nuove esigenze che, eventualmente, emergeranno da qui a martedì, o che già sono emerse, come per esempio la questione delle Province.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 29 gennaio 2013, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Seguito della discussione del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2013-2017

III - Comunicazioni del Presidente in ordine alla costituzione della Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia.

La seduta è tolta alle ore 18.47

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, premesso che:

la legge regionale 9 maggio 2012, n. 26, prevede che, ai fini di una più celere chiusura delle gestioni liquidatorie degli ATO e a garanzia della rapida estinzione dei debiti connessi alla gestione integrata dei rifiuti, il competente Dipartimento dell'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità è autorizzato ad anticipare risorse finanziarie a valere sulle disponibilità di cui all'U.P.B. 5.2.1.3.99 - capitolo 243313 e l'U.P.B. 7.3.1.3.2 - capitolo 191304;

prima con la Circolare n. 1 del 16 maggio 2012 e successivamente con la Circolare n. 2 del 10 novembre 2012, l'Assessorato regionale dell'energia e dei servizi di pubblica utilità ha fornito indicazioni utili per addivenire all'estinzione dei debiti relativi alla gestione integrata dei rifiuti;

per l'annualità 2012 il capitolo 191304, U.P.B. 7.3.1.3.2 del bilancio regionale presentava una disponibilità di euro 45.000.000,00;

diverse società d'ambito hanno già presentato al competente Assessorato, entro i termini previsti, i c.d. piani di rientro finanziari, debitamente deliberati dai Consigli comunali ed asseverati dai liquidatori degli ATO;

visto l'articolo 5 della legge regionale approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 29 dicembre 2012, con allegata Tabella A, che assegna una dotazione finanziaria pari a 40.000 migliaia di euro ad interventi in favore dei Comuni che abbiamo attivato la procedura di predisposto ai sensi del decreto-legge 174/2012, distraendo le disponibilità di cui al Cap. 243313 del Bilancio Regionale, destinate a garantire la copertura dei piani di rientro deliberati e debitamente presentati;

come intendano procedere per assicurare le indispensabili risorse, ormai sottratte ai Comuni per scongiurare una possibile interruzione dei servizi da parte delle imprese che gestiscono i servizi di igiene ambientale, con il verosimile insorgere di problemi di natura igienico-sanitari;

di voler indicare la quantità, alla data del 31 dicembre 2012, di rifiuti conferiti nel corso dell'anno 2012 in ogni discarica siciliana». (162)

DI MAURO-FEDERICO-FIGUCCIA-LOMBARDO-FIORENZA-PICCIOLLO SCIUTO-GRECO G.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive, premesso che il 2012 doveva segnare una tappa importante per rispondere in maniera concreta e risolutiva alla solitudine di 2.300 operai dello stabilimento FIAT e dell'indotto in cassa integrazione dal 2011; l'ultimo atto di questo dramma siciliano risale al dicembre scorso, quando il Presidente della Regione, on. Crocetta, al termine di un incontro con le sigle sindacali e le delegazioni dei lavoratori, aveva stilato un documento nel quale si ribadiva l'impegno della Regione, in termini finanziari, a garantire a tutti i lavoratori dell'indotto gli ammortizzatori in deroga;

considerato che:

le dichiarazioni rese dal Presidente della Regione, on. Crocetta, sul piano di reindustrializzazione dell'area di Termini, non sembrano prospettare novità di rilievo e il riferimento all'inclusione di Termini tra le zone franche, rendendone appetibile il potenziale economico a futuri investitori, costituisce una rassicurazione di ben poco conto se si guarda a quanto accaduto ad oggi rispetto alle tante ipotesi rimaste solo su carta conseguenti all'Accordo di programma sottoscritto a Roma nel 2011;

lo stabilimento Fiat di Termini Imerese è stato forse giustamente definito una cattedrale nel deserto, frutto di scelte, risalenti ormai nel tempo, criticabili sul piano dell'efficienza e della produttività: uno stabilimento in una zona priva di infrastrutture e dell'indotto necessario a garantire un piano di sviluppo aziendale duraturo nel tempo e con reali prospettive di crescita. La Regione siciliana ha investito negli anni '70 circa mezzo miliardo per convincere la famiglia Agnelli ad avviare il progetto di industrializzazione di Termini Imerese, rimanendo socia della stessa per il 40% fino al 1977. La considerazione ad oggi rimanda all'idea che alla base della creazione dello stabilimento non ci fosse una logica aziendale, ma un vecchio vizio della politica, ovvero inventare spazi di consenso elettorale. Ma questi spazi, ad oggi, non possono essere ancora mortificati e abbandonati a se stessi;

rilevato che l'unica prospettiva, per tutti i lavoratori, esodati (640 persone in attesa di certezze), EX Fiat, ex Magneti Marelli e lavoratori dell'indotto, è rappresentata dagli ammortizzatori in deroga, permanendo la criticità determinata dal disinteresse di nuovi investitori e venute meno le labili speranze della casa automobilistica dell'imprenditore molisano Di Risio e della cinese Chery. La politica regionale, prima ancora di quella nazionale il cui quadro definitivo verrà fuori dalle urne soltanto a fine febbraio prossimo, deve assolutamente farsi carico della situazione e senza incertezze avviare ogni possibile iniziativa volta favorire l'auspicato progetto di reindustrializzazione del territorio termitano, ad oggi, sembrerebbe, abbandonato al proprio destino;

per sapere:

quali risposte chiare e concrete possano offrire sul punto della situazione e in particolar modo sui contatti, le eventuali trattative avviate con i potenziali operatori economici nazionali ed internazionali interessati ad investire sul polo Fiat siciliano;

sulle possibili misure, da codesto Governo annunciate a seguito di un incontro con il sottosegretario al Ministero dello Sviluppo economico dello scorso dicembre, che sembravano aprire nuovi scenari già a partire da inizio di questo nuovo anno, ingenerando tra i lavoratori la prospettiva di nuove soluzioni ad oggi mai raggiunte». (166)

FIGUCCIA-DIMAURO-FEDERICO-FIORENZA
GRECO G.-LOMBARDO-LO SCIUTO-PICCIOLI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che con sempre maggiore frequenza l'innocenza dei minori è turbata e/o violata da atti meschini e vili di uomini e donne 'disturbati', che approfittano dell'ingenuità dei bambini per appagare le loro terribili 'devianze'»;

preso atto che i fatti di cronaca degli ultimi mesi lasciano intravedere una diffusione e una frequenza sempre maggiore del fenomeno ai danni dei bambini e delle bambine sempre più indifesi, nonostante le associazioni di volontariato che operano con grande abnegazione nel settore;

visto che il più delle volte, gli 'orchi' che molestano i bambini riescono ad avere la meglio sulle loro vittime sia per l'innocenza di quest'ultime sia per la loro tenera età e per la loro incapacità di riconoscere il pericolo e di difendersi;

considerato che a rendere le vittime maggiormente vulnerabili contribuisce anche la scarsa e spesso assente presenza di percorsi educativi all'interno delle scuole volti ad informare i bambini sul fenomeno e a metterli in condizione di difendersi qualora dovessero imbattersi in simili situazioni;

per sapere se non intendano con l'urgenza del caso, al fine di contenere il crescente fenomeno degli 'orchi', prevedere ed organizzare, all'interno delle scuole dell'Isola, corsi rivolti all'educazione contro gli 'orchi' e a difesa dell'innocenza dei bambini, coinvolgendo le associazioni di volontariato, le Forze dell'Ordine, le Unità Operative delle Aziende Sanitarie Provinciali, i Dirigenti Scolastici e i docenti». (167)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE-ASSENZA-CAPUTO-FALCONE

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo*, premesso che da oltre tre anni il porto Presidiana di Cefalù continua ad offrire lo spettacolo desolante di due banchine collassate, spaccate al centro ed ingabbiate per renderle intransitabili. Un sopralluogo del 28 agosto scorso non ha prodotto ancor alcun risultato, oltre ai problemi già da tempo noti è stata riscontrata la minaccia per un possibile crollo delle due campate lesionate, con conseguente pericolo per la flotta peschereccia e per le altre strutture di ormeggio ed un gravissimo danno economico per gli operatori turistici. Secondo i tecnici del Genio Civile, espletato l'iter necessario, vista l'emergenza a novembre dell'anno scorso i lavori di ripristino avrebbero dovuto iniziare, purtroppo ancora oggi si attende;

rilevato che le istituzioni regionali fanno a gara nei convegni e nelle manifestazioni pubbliche ad emanare comunicati sullo sviluppo della Sicilia attraverso il turismo nautico, ma se questo è il risultato sarebbe opportuno tacere;

considerato che trovare una soluzione è diventata una emergenza drammatica in quanto la prossima stagione turistica che per la città di Cefalù comincia per la nautica già ad aprile con il rischio di lanciare un messaggio al mondo intero di stupida inefficienza visto il relativo basso costo dell'opera;

per sapere se non ritengano opportuno prevedere nella prossima finanziaria regionale risorse per realizzare gli interventi nel porto di Cefalù recentemente danneggiato dal crollo di un pontile che garantiva facilmente l'approdo turistico, contemporaneamente attivare gli uffici del Genio civile affinché realizzino in tempi brevi il progetto esecutivo necessario ed infine, ritenuto il porto di Presidiana struttura strategica della portualità regionale, avviare investimenti per il rilancio ed il potenziamento del porto consentendo la costruzione delle infrastrutture utili a raddoppiarne l'ospitalità, prevedendo anche l'ospitalità per le grandi imbarcazioni sino a 32 metri di lunghezza che possono rappresentare un importante indotto per la città di Cefalù». (168)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CAPUTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che il Governo precedente e la maggioranza che lo sosteneva, con proprio emendamento, ha 'scippato', alle famiglie siciliane meno abbienti, l'impegno di spesa pari a 5 milioni e seicentomila euro, destinati al pagamento del buono scuola, lasciando il capitolo di riferimento, 373719, privo dei fondi necessari;

preso atto che tale irresponsabile e deplorevole comportamento ha privato le famiglie siciliane disagiate del contributo, seppur minimo, per l'acquisto del materiale e dei testi scolastici, in un momento di profonda crisi economica e sociale;

*atteso che l'interrogante, nella scorsa legislatura, è intervenuto, più volte, durante le varie sedute d'Aula a difesa delle somme già stanziate per il buono scuola e, nonostante numerosi emendamenti proposti per rifinanziare il capitolo *de quo agitur*, il predetto Governo e la maggioranza che lo sosteneva rimase sorda ed indifferente ad ogni ipotesi di rimpinguare il cap. 373719;*

ritenuto che a causa di questo provvedimento, votato in Aula, dalla maggioranza che sosteneva il predetto Governo regionale, è stato violato il diritto allo studio che, invece, è riconosciuto e tutelato dalla legge regionale n. 14 del 2002, a garanzia degli studenti siciliani appartenenti alle classi sociali meno fortunate;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto rappresentato;

se intendano, e quando, rimpinguare il capitolo 373719, riportandolo allo stanziamento originario, ancorché insufficiente alla necessità della scuola siciliana;

come intendano garantire il diritto allo studio alle ragazze e ai ragazzi siciliani appartenenti a nuclei familiari fragili, ovvero in gravissime condizioni economiche e sociali». (169)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VINCIULLO-POGLIESE-ASSENZA-CAPUTO-FALCONE

Interrogazioni (con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la Aligrup spa è un'azienda, ad intero capitale siciliano ed operante, fin dalla fine degli anni '80, nel settore del Commercio della GDO con una rete di 52 punti vendita diretti, allocati in diverse province siciliane, oltre che concessionaria del marchio Despar per le province di Catania, Palermo, Enna, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa;

la suddetta società, come da dati riferiti al primo trimestre del 2012, conta una forza lavoro complessiva di circa 1600 lavoratori dipendenti;

il 16 aprile 2010, secondo quanto disposto in una sentenza di primo grado, pronunciata nell'ambito di un procedimento penale a carico del socio di riferimento della società, sono state sottoposte a sequestro una quota del 15% delle azioni societarie ed una corrispondente e proporzionale quota di beni mobili ed immobili dell'azienda e, contestualmente a ciò, è avvenuta la nomina, da parte del Tribunale di Catania, di un custode amministratore giudiziario;

la situazione economico-finanziaria dell'azienda, in passato florida o comunque non preoccupante, si è aggravata notevolmente, comportando ingenti perdite, a causa di una 'gravissima crisi economica e finanziaria ascrivibile, principalmente, ad una congiuntura macroeconomica avversa, ad una rapida evoluzione del contesto competitivo verso una forte concorrenza in termini di numero di attori e di nuove proposte commerciali, e ad una contrazione delle attività del sistema bancario ed assicurativo verso le imprese in generale e verso l'Aligrup in particolare';

taeli perdite, certificate in diversi milioni di euro dal bilancio di esercizio del 2011 e (secondo stime) destinate a crescere nel 2012, anche (e soprattutto) alla luce del fallimento diverse trattative finalizzate alla cessione dell'azienda in toto - o di rami di questa - ad importanti e solidi gruppi operanti nella GDO (tra cui la trattativa con Coop Adriatica e Coop Consumatori Nordest culminata, addirittura, nella firma di due lettere di intenti per l'acquisizione globale) hanno trascinato l'Azienda nel baratro di una crisi sempre più irreparabile;

il 23 luglio 2012, nel perdurare e nell'accentuarsi di questa situazione, sempre più critica ed insostenibile, la società è stata posta in liquidazione volontaria e, pertanto, da quella data, è assoggettata alla specifica disciplina prevista dalle vigenti disposizioni in materia; è stato nominato il collegio dei liquidatori, incaricato, in particolare, di redigere un piano di ristrutturazione del debito con i fornitori, ex art. 182-bis L.Fall.;

successivamente, le organizzazioni dei lavoratori dell'Aligrup spa (nel contempo costretta a chiudere alcuni punti vendita) hanno richiesto alla società in oggetto di ricorrere, ex art. 1 della legge n. 223/1991, alla Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS); così, a seguito di un accordo sottoscritto dalla società, a partire dal 10 dicembre 2012, per 1256 unità è scattato tale regime di CIGS per un periodo di 12 mesi;

nello stesso mese di dicembre 2012, alcuni punti vendita, allocati nelle province di Catania e di Palermo, sono stati acquistati dai gruppi Arena (Sidis), K&k, Gamac ed Spm;

nel corso dell'audizione di alcune sigle sindacali, tenutasi in data 15 gennaio 2013 innanzi alla III Commissione 'Attività Produttive' di questa Assemblea legislativa, sono stati affrontati i due nodi principali della vertenza: la richiesta all'Assessorato del lavoro di seguire con la massima attenzione la domanda, inoltrata al Ministero del Lavoro, della cassa integrazione straordinaria e la necessità di verificare la disponibilità delle diverse sigle della grande distribuzione organizzata (Coop, Carrefour, Ergon, Re Leone, Conad) di acquisire, separatamente, i punti vendita Aligrup in Sicilia;

considerato che:

l'evoluzione di questa intrigata vicenda, alla luce del gran numero di lavoratori direttamente ed indirettamente travolti dalla crisi della Aligrup spa (si pensi anche alla posizione dei fornitori e dei relativi lavoratori), non può che rivestire una questione di grande rilevanza economica e sociale, specie in una terra particolarmente martoriata dall'incessante crisi economica europea;

la mancanza di un interlocutore unico e l'inizio di una cessione del gruppo 'a pezzi' non può che comportare il rischio del salvataggio parziale dei soli punti vendita e store più appetibili, con ciò potendosi determinare una discriminazione dei lavoratori, in quanto coloro che prestano servizio nei punti vendita meno competitivi sul mercato potrebbero rimanere esclusi;

per sapere se e come intendano farsi promotore di un tavolo comune e/o di una trattativa complessiva, anche con più acquirenti e coinvolgendo i competenti ministeri statali, che possa permettere la cessione di tutti i punti vendita e store, senza escludere nessun dipendente e così garantendo il rispetto del principio di non discriminazione e di parità di trattamento tra tutti i dipendenti». (161)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta)

LOMBARDO-FIGUCCIA-DIMAURO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, per le politiche sociali e il lavoro e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

lunedì prossimo, 21 gennaio 2013, si apriranno le iscrizioni per l'anno scolastico 2013/2014;

fino al 28 febbraio sarà possibile iscrivere i propri figli nelle scuole pubbliche, di ogni ordine e grado, sia statali che non statali;

la razionalizzazione della spesa pubblica ha introdotto l'iscrizione esclusivamente on line per le classi iniziali dei corsi di studio ad eccezione della scuola per l'infanzia;

preso atto che:

questa modalità di iscrizione era già possibile l'anno scorso, ma in modo facoltativo;

l'applicazione del decreto legge per la razionalizzazione della spesa pubblica (spending review) non è obbligatoria per le scuole pubbliche non statali;

numerose scuole già lamentano le difficoltà di venire incontro alle richieste delle famiglie e di applicare le disposizioni previste dalla Circolare del Ministero della pubblica istruzione;

constatato che il Ministero della pubblica istruzione, per andare incontro alle famiglie disagiate e meno abbienti, ha dato disposizione che sia le scuole in uscita sia quelle in entrata diano un servizio di assistenza a tutti coloro che non hanno un collegamento internet, ovvero hanno poca conoscenza con la tecnologia informatica;

considerato che:

quest'obbligo, previsto per le istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, non è stato opportunamente reso noto alle famiglie siciliane;

il provvedimento *de quo agitur* causa in numerose famiglie uno stato di preoccupazione insopportabile ed inutile a causa di questo obbligo inspiegabile in una realtà, come quella siciliana, dove solo un numero minimo di nuclei familiari possiede una postazione internet;

il sistema di iscrizione on line si dovrebbe fare carico di avvisare, del nuovo metodo di iscrizione, via posta elettronica, tutte le famiglie, ma ciò non tiene conto di tutti quei nuclei familiari privi di tale postazione;

in caso di genitori separati o divorziati sorgeranno difficoltà, ove l'affidamento dei figli minori sia congiunto;

per sapere se, avvalendosi delle proprie prerogative statutarie, intendano intervenire per facilitare le iscrizioni, mettendo le famiglie meno agiate nelle condizioni di esercitare il diritto all'iscrizione cartacea dei propri figli, e ciò al fine di evitare inutili preoccupazioni a coloro i quali non avendo nessuna postazione internet sono costretti a sopportare il disagio di dover dichiarare la condizione di indigenza in cui versano». (163)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VINCULLO-POGLIESE-ASSENZA-CAPUTO-FALCONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

in data 28 dicembre 2012 è stato pubblicato sul sito della Protezione civile regionale un bando di procedura negoziata mediante gara informale per i lavori di esecuzione del progetto esecutivo della VI Vasca (ex discarica 2B) da adibire a discarica per rifiuti non pericolosi presso la piattaforma integrata di Bellolampo SP n.1 km.4+900 (PA), con un importo delle opere pari a euro 19.370.756,54 + Iva al 10% (importo complessivo dei lavori al netto degli oneri di sicurezza e soggetti a ribasso);

nel Bando di gara, al punto 13. 'TERMINI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E PENALI PER RITARDO' è indicato: 'Stante l'urgenza, la consegna dei lavori sarà effettuata sotto riserve di legge ai sensi dell'art. 153, c.1, secondo periodo, del DPR 207/2010. Conclusione dei lavori: entro 450 (quattrocentocinquanta) giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori e, ai sensi del punto 1.2.9 del C.S.A., di una quota-parte delle opere (1° modulo) entro 150 (centocinquanta) giorni.', prevedendo pertanto una consegna del primo modulo non prima di luglio 2013;

in data 1 gennaio il Sindaco Orlando ha affermato: 'Ho chiesto, e mi è stata accordata dal Presidente della Regione Rosario Crocetta, la proroga di un mese per utilizzare la quinta vasca della discarica di Bellolampo', fonte <http://www.gds.it/gds/edizionilocali/palermo/dettaglio/articolo/gdsid/232693/>;

Leoluca Orlando, nel corso della conferenza stampa a Palazzo delle Aquile tenutasi in data 01/01/2013, ha affermato che i lavori per la sesta vasca della discarica di Bellolampo sarebbero iniziati a gennaio e durati quattro mesi, e che la discarica può contenere rifiuti fino ad aprile. 'Abbiamo fatto accreditare le somme direttamente alla Protezione civile per accelerare le procedure. In questo modo - ha detto Orlando - non si perderà altro tempo.';

in data 24 novembre 2012 in occasione della conferenza 'Fattore (r)ifiuti dalla denuncia alla proposta' l'Assessore Barbera del comune di Palermo ha affermato che l'amministrazione comunale non è in grado di smaltire scarti vegetali, ed è quindi costretta a portarli a Marsala;

in data 8 agosto 2012 in occasione dell'incontro a Palazzo delle Aquile l'Assessore Barbera ha affermato che la raccolta differenziata sarebbe stata allargata ad altre zone della città e gradualmente avrebbe raggiunto tutta l'estensione comunale;

in data odierna la discarica di Bellolampo, a seguito dell'incendio, non è in grado di recepire secondo le attuali leggi in materia (legge 29 ottobre 1987, n. 441) altri rifiuti e per questo motivo si stanno utilizzando altre discariche, tra le quali alcune private, movimentando straordinariamente rifiuti sul traffico stradale (decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205);

in località Partanna-Mondello è stato progettato, finanziato, realizzato e collaudato un impianto di selezione di rifiuto differenziato multimateriale (carta, plastica e metalli), inutilizzato dalla sua costruzione nel 2008;

nel solo anno 2008 si sono raccolte 12.802 tonnellate di rifiuto umido differenziato, e ancora oggi l'impianto di Bellolampo per il trattamento dell'organico, che in data 31/03/2009 ha ottenuto autorizzazione (ex art. 208, D.Lgs. 152/06), non è stato costruito;

c'è una ben precisa normativa nazionale sulla r. d.: D. Lgs. n.152/2006 T.U. ambiente - parte 4° - titolo 1 - capo 3 - art.205, comma 1, 1 bis, 1 ter, rispettivamente modificato dal D. Lgs. 205/2010 art. 21 in cui si stabilisce che il 31/12/2012 si sarebbe dovuti arrivare al 65% di r. d. salvo richiesta di deroga in cui era comunque obbligatorio stabilire (comma introdotto dall'articolo 21 del D. lgs. n. 205 del 2010):

a) le modalità attraverso le quali il comune richiedente intende conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 181, comma 1. Le predette modalità possono consistere in compensazioni con gli obiettivi raggiunti in altri comuni;

b) la destinazione a recupero di energia della quota di rifiuti indifferenziati che residua dalla raccolta differenziata e dei rifiuti derivanti da impianti di trattamento dei rifiuti indifferenziati, qualora non destinati al recupero di materia;

c) la percentuale di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, da destinare al riciclo, che il comune richiedente si obbliga ad effettuare;

il Comune ha adottato il Regolamento per la gestione dei rifiuti in città (delibera C.C n. 93 del 16/05/2002), mai recepito dal Contratto di Servizio con AMIA senza adottare alcuna sanzione;

il nuovo piano industriale di AMIA S.p.a. prevede un incremento dei costi annuali per il personale (quasi 70 milioni di euro nel 2011), la stabilizzazione della consociata Amiaessemme, di circa 900 (ex LSU), un incremento di spese per attività previste dall'evoluzione normativa, costi per il completamento della dotazione impiantistica tra i quali:

trattamento dei rifiuti tal quali tramite l'impianto UNIECO sito a Bellolampo, con la biostabilizzazione accelerata della frazione organica (FOS): tonn 140.000 x 32,20 euro/tonn= euro 4.508.000;

maggiori oneri per il trasporto delle frazioni trattate (FS e FOS) nel corpo della discarica: tonn 140.000 x 3,90 euro/tonn= euro 546.000;

tritovagliatura dei rifiuti tal quali in misura della restante parte dei RU esclusi dal trattamento di UNIECO, presso la discarica di Bellolampo, con l'ausilio di un impianto mobile già autorizzato: tonn 250.000 x 13,00 euro/tonn= euro 3.250.000;

trattamento biologico (compostaggio) della frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dell'umido (RUB) nell'ambito del progetto Palermo Differenzia': tonn 22.000 x 80,00 euro/ tonn= euro 1.760.000;

maggiori oneri per il trasporto dell'umido da conferire all'impianto di compostaggio ubicato a Marsala (TP) (distanza a/r 260 km) tonn 22.000 x 12,75 euro/ tonn = euro 280.500;

per un totale superiore ai 120 milioni di euro, non garantendo, in caso di riduzione dei costi, una varietà di servizi accessori ma indispensabili per il benessere cittadino;

i cittadini finora hanno pagato, con beneplacito del Comune (che ha approvato sempre i Piani industriali e i bilanci dell'azienda), i mancati valori, in termini di penale, di R.D. imposti per legge, il costo di conferimento in discarica di materiale non differenziato, i costi della mancata raccolta differenziata di imballaggi, vetro, plastica, metalli..., i costi dovuti alla saturazione della discarica di Bellolampo ed alla eliminazione di discariche abusive, i costi derivanti dalla cattiva immagine enfatizzata dai media ai danni del turismo e dell'economia di esportazione, i costi in termini di energia non prodotta derivante dal recupero dei gas tramite biodigestione dei rifiuti organici, i costi sopportati per la progettazione, costruzione e non utilizzo di impianti funzionali e mai entrati in funzione oltre i costi di progettazione di impianti mai realizzati;

per sapere se intendano, dopo avere sentito sulle questioni in parola, il Sindaco del Comune di Palermo, il commissario delegato ex opcm 3887/10 ufficio del soggetto attuatore, il Ministero dell'Ambiente, l'ARPA Sicilia, la Provincia Regionale di Palermo, l'ASP 6 di Palermo, ciascuno per le proprie rispettive competenze, relazionare sui seguenti punti:

resoconto sullo stato della Progettazione e Autorizzazione degli impianti per lo smaltimento finale dei rifiuti a valle della raccolta differenziata (impianti di selezione e discariche) e di quelli destinati al trattamento del materiale proveniente dalla raccolta differenziata (impianti di compostaggio e selezione e trattamento del secco) a livello regionale, specificando le tempistiche per la realizzazione ed i costi presunti;

le azioni che il Governo regionale sta promuovendo per il pronto ripristino della gestione ordinaria, da parte degli organi regionali competenti, delle attività inerenti al ciclo dei rifiuti, superando definitivamente l'attuale gestione commissariale, che consente di gestire appalti di decine di milioni di euro in deroga al D.LGS.163/2006 ss.mm.ii. 'Con Disposizione Commissariale n.56 del 30.05.2012 (ex O.P.C.M. 3887/2010) è stata autorizzata, ai sensi dell'art.9 dell'O.P.C.M.3887, la deroga degli artt.53 e 122 del D.Lgs.163/2006 e ss.mm.ii. per garantire un immediato affidamento delle esecuzione delle opere necessarie al fine di fronteggiare lo stato di emergenza dichiarato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 09.07.2010.';

le motivazioni dell'insufficiente livello di servizio fornito da AMIA S.p.a. riguardante la riduzione, raccolta, riuso, riciclo e smaltimento rifiuti;

le previsioni nel prossimo futuro per evitare l'emergenza sanitaria e soprattutto lo stato emergenziale della raccolta rifiuti;

informazioni precise sull'autonomia residua delle vasche della discarica di Bellolampo attualmente autorizzate al conferimento dei rifiuti;

tempistica per la realizzazione e attivazione della VI vasca di Bellolampo e garanzie sulla capacità di smaltire correttamente i rifiuti con continuità nel 2013;

tempistica per il completamento e attivazione dell'impianto di Selezione Multimateriale di Partanna Mondello;

tempistica e costi presunti per la realizzazione dell'impianto di Compostaggio previsto a Bellolampo;

tempistica e costi presunti per la realizzazione dell'impianto di Depurazione del Percolato previsto a Bellolampo;

resoconto delle azioni intraprese dal Comune e da AMIA S.p.a. ai fini della prevenzione della produzione di percolato nella discarica di Bellolampo in seguito agli eventi atmosferici invernali, che negli ultimi anni hanno determinato cospicue tracimazioni di percolato nel letto del torrente Celona ed inquinamento del suolo nelle aree circostanti la discarica». (164)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

CIACCIO-CANCELLERI-TRIZZINO-LA ROCCA SIRAGUSA-TROISI-MANGIACAVALLO-FERRERI-PALMERI-FOTI-ZAFARANA-CIANCIO-CAPPELLO-VENTURINO-ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il 15 gennaio 2013, diverse aree della Sicilia orientale, tra cui le zone del calatino, del ragusano e dello ionico-messinese, sono state colpite da una violenta ondata di maltempo caratterizzata da un repentino abbassamento delle temperature, da raffiche di vento e da una forte grandinata;

dalle prime stime effettuate da tecnici ed ispettori competenti emergono dati allarmanti in quanto le colture agrumicole e le serre, che abbondano (rectius: abbondavano) nella zona in questione, sono state gravemente danneggiate;

anche la Coldiretti, come da nota diffusa a mezzo stampa, ha rilevato che la grandine, abbattutasi con chicchi grandi come limoni, ha arrecato ingenti e gravi danni ad ortaggi (in serra ed in pieno campo), a coltivazioni come cavoli, verze, cicorie, carciofi, radicchio, broccoli ed alle piante da frutto;

ritenuto che:

ai sensi dell'art. 1 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, per calamità naturale si intende 'l'insorgere di situazioni che comportino grave danno o pericolo di danno alla incolumità delle persone e ai beni e che per la loro natura o estensione debbano essere fronteggiate con interventi tecnici straordinari';

secondo quanto meglio specificato dall'art. 2 lett. c) della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per come modificato dal decreto legge 15 maggio 2012 convertito con modificazioni dalla legge 12 luglio 2012, n. 100, 'calamità naturali o connesse con l'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità ed estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo';

considerato che:

è in fase di predisposizione l'elenco completo dei danni ad attività produttive e coltivazioni agricole che verrà presto acquisito dai competenti uffici della Regione siciliana;

occorre sostenere ed aiutare, con immediatezza e senza esitazione alcuna, gli agricoltori delle zone interessate e gravemente danneggiate;

per sapere se siano prontamente attivati al fine di verificare la sussistenza delle condizioni previste dalle vigenti disposizioni normative, nazionali e regionali, per richiedere lo stato di calamità naturale». (165)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

LOMBARDO-DI MAURO-FIGUCCIA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le attività produttive, all'Assessore per l'economia, all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, all'Assessore per la salute, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che un decreto del Dirigente generale del dipartimento regionale attività sanitarie, Lucia Borsellino, oggi Assessore al ramo, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana del novembre u.s., ha rafforzato le misure di prevenzione da rischio diossina dopo l'incendio del 29 luglio scorso nella discarica di Bellolampo;

considerato che:

il decreto definisce i comuni di Borgetto, Carini, Giardinello e Montelepre, nel Palermitano, 'zona di protezione da sospetta contaminazione da diossine e policlorobifenili' e vieta l'uso e consumo di latte e prodotti caseari provenienti dalle aziende dei comuni della zona di protezione, la raccolta di funghi e lumache, il pascolo di animali, vieta anche il consumo in proprio e la cessione a terzi di carni e uova prodotti dopo il 29 luglio in allevamenti da cortile rurali a conduzione familiare e lo spostamento di animali (bovini, ovini, caprini, maiali, cavalli, anatre, oche, tacchini eccetera) allevati per la produzione di alimenti destinati al consumo umano, l'uso e la vendita di foraggi, contaminati e

di quelli esposti a contaminazione da diossina, ordinando ai sindaci dei rispettivi comuni di dare immediata esecuzione del provvedimento;

considerato inoltre che il provvedimento della Regione, a tutela dell'incolumità pubblica, è stato opportuno e necessario;

rilevato che a seguito del provvedimento governativo tutte le aziende agricole e gli allevatori hanno subito danni rilevanti;

per sapere se non ritengano opportuno procedere e con la stessa sollecitudine ad emanare anche un provvedimento a sostegno delle aziende e delle attività economiche penalizzate dal blocco della produzione e della vendita dei prodotti utile ad evitare che tutto questo possa determinare ulteriori conseguenze e tenuto conto che molti produttori hanno già avviato istanze di risarcimento nei confronti della Regione». (170)

(L'interrogante richiede risposta scritta con urgenza)

CAPUTO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti:

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, recante 'Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421';

il decreto legislativo 21 dicembre 1999, n. 517, recante 'Disciplina dei rapporti fra Servizio sanitario nazionale ed università, a norma dell'art. 6 della Legge 30 novembre 1998, n. 419';

la legge 14 aprile 2009, n. 5, recante 'Integrazioni e modificazioni a quanto disposto dalla legislazione regionale in materia sanitaria';

rilevato che:

la ratio della legge suindicata è quella di '...rendere compatibile l'equilibrio economico del Servizio sanitario regionale con il mantenimento e la riqualificazione dell'offerta assistenziale complessiva al fine di garantire il diritto all'erogazione appropriata ed uniforme dei livelli essenziali di assistenza (art. 1, co. 2)';

da un'analisi dell'attuazione della riforma sanitaria, è emerso evidente che la stessa, sia pur in una corretta visione di economicità del servizio sanitario offerto, debba necessariamente tenere conto delle peculiarità geografiche di ogni singola Provincia ed in particolare della Provincia di Agrigento, caratterizzata da un territorio estremamente esteso, e che, oltre al polo sanitario della città di Agrigento, conta anche quello del Distretto di Sciacca (con una propria naturale vocazione territoriale) nell'ambito del Distretto Ospedaliero AG 2;

la struttura ospedaliera saccense è sottoposta da tempo a una continua e costante migrazione di risorse umane e strutturali in favore, prevalentemente, dell'Ospedale di Agrigento; in particolare vedasi: la chiusura dell'U.O. di Chirurgia Toracica senza una valida motivazione tecnica; la riduzione dei pazienti trattati, la carenza di organico in Ortopedia; la perdita dell'U.O. Complessa, spostamento dei posti letto ad Agrigento e riclassificazione a struttura semplice di Nefrologia; la riduzione dei pazienti trattati, la carenza di organico e l'assenza di medici di riferimento stabili in Oncologia; la proposta da parte della Direzione di eliminare l'U.O. complessa di Emodinamica con accorpamento ad Agrigento; la mancata istituzione dell'U.O.C. di Anatomia Patologica più volte promessa e mai realizzata (attualmente è attiva una convenzione con un centro privato dai costi elevatissimi). Tutte queste operazioni appaiono il preludio di una più ampia destrutturazione mirata ad un vero e proprio depotenziamento dell'Ospedale di Sciacca al fine di una chiara distribuzione agrigento-centrica della sanità provinciale, operata dalla Direzione Generale;

ritenuto che il depotenziamento del presidio ospedaliero saccense causerà, inevitabilmente, un'emorragia di utenza dell'intera ASP n. 1, poiché, proprio sulla scorta delle peculiarità geografiche della provincia agrigentina, la maggior parte degli utenti residenti nell'area occidentale della stessa, per questioni di opportunità logistiche, preferirà raggiungere gli ospedali palermitani piuttosto che recarsi in quello del proprio capoluogo di provincia. Basti analizzare, nel merito, la situazione degli utenti di Menfi, Montevago, Santa Margherita Belice, Sambuca di Sicilia, Sciacca e anche Caltabellotta, paesi che, in termini di distanza chilometrica, sono più vicini a Palermo che ad

Agrigento oppure risultano collegati col capoluogo siciliano da una migliore rete stradale e da un migliore servizio di trasporto pubblico;

rilevato altresì che detto potenziale sviluppo ha motivazioni esclusivamente politiche e sicuramente non sanitarie e non collima affatto con la ratio della riforma che prevede il mantenimento e la riqualificazione dell'offerta assistenziale complessiva;

per conoscere se, sulla scorta delle sopra esposte argomentazioni, intendano assumere iniziative, ed in tal caso quali, per rimediare alla situazione sopra descritta e porre in essere un efficace potenziamento dell'Ospedale Giovanni Paolo II di Sciacca». (5)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO

«*Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, visti:*

il decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modifiche ed integrazioni, recante 'Riordino della disciplina in materia sanitaria a norma dell'art. 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421';

il decreto assessoriale n. 02689/12 con particolare riferimento al punto qui riportato:

'L'Assessore regionale per la Salute si riserva, prima di procedere alla nomina, di acquisire, ove ritenuto necessario, ulteriori elementi di informazione, nonché di richiedere la partecipazione agli aspiranti alla nomina a procedure selettive, di natura non concorsuale e senza alcuna valutazione comparativa, secondo modalità che saranno successivamente stabilite con apposita direttiva o circolare assessoriale';

rilevato che da un'analisi delle nomine dei Direttori Generali emerge un'evidente appartenenza politica dei soggetti nominati, denunciata dai professionisti sanitari attraverso articoli di stampa, testimoniando come, sino ad oggi, una politica poco lungimirante abbia considerato molte strutture sanitarie come fonti da cui attingere consenso elettorale;

rilevato che coloro che amministrano la sanità ne sono i principali responsabili e devono essere in grado di soddisfare le reali esigenze di salute provenienti dal territorio e, pertanto, risulta necessario individuare, tra i soggetti inseriti nell'elenco permanente dei candidati idonei alla nomina di Direttore Generale nelle ASP, i migliori professionisti selezionabili attraverso criteri oggettivi di merito e secondo procedure il più possibile trasparenti;

considerato che lo stesso decreto assessoriale citato manifesta l'esigenza di individuare ulteriori elementi di informazione prima della nomina dei Direttori Generali stessi nonché di richiedere ai medesimi di partecipare a procedure selettive di natura non concorsuale;

rilevato che presso altre regioni (vedi allegato 1) vengano fatte compilare schede di valutazione curriculare molto più complete e dettagliate, rispetto a quelle proposte nella Regione siciliana (vedi allegato 2), dalle quali possano emergere le reali esperienze professionali e la capacità manageriale dei direttori generali candidati;

per conoscere se, sulla scorta delle su esposte argomentazioni, intendano introdurre criteri oggettivi di merito, di indiscussa professionalità e capacità manageriale nella selezione dei Direttori Generali delle ASP, rispettando la massima trasparenza, al di fuori di logiche di appartenenza

politica e, conseguentemente, innalzando il livello qualitativo della sanità pubblica così come richiesto a gran voce dai siciliani». (6)

MANGIACAVALLO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI -
LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TROISI - VENTURINO - ZAFARANA - ZITO